

## LE PERGAMENE LATINE DI TARANTO NELL'ARCHIVIO DI MONTECASSINO

Il fondo di Taranto dell'archivio di Montecassino, che si trova attualmente collocato nella caps. XVIII dell'aula seconda, non è certo dei maggiori per numero di documenti, ma ha un suo carattere e una sua importanza speciale.

Oltre infatti ad un fascicolo cartaceo (1), comprende pergamene, greche e latine. Le prime sono ora, insieme con altre riguardanti altri paesi della Puglia ed egualmente in lingua greca, divise cronologicamente in tre fascicoli. Dopo essere state studiate dal Kalefati, a cui probabilmente rimonta l'odierna loro sistemazione, furono edite dal Trinchera (2).

Le latine formano un unico fascicolo. Una volta nella caps. XCVIII (3), furono poi disposte in questa, ma non cronologicamente: la loro numerazione giungeva a 24, venendo in essa ancora comprese tre pergamene greche da tempo invece incorporate con le altre nei fascicoli predetti (4). Nel riordinamento in corso è parso quindi conveniente dare loro una numerazione nuova, cronologicamente, eliminando i numeri delle tre greche: il numero se ne è quindi ridotto a 21. Il regesto che qui ne do porta segnato fra parentesi il numero precedente.

L'importanza del fondo deriva non solo dalla caratteristica bilingue, che si affaccia anche in alcune delle carte latine, mediante firme in lettere greche, ma dal comprendere in sè la più antica carta dell'archivio cassinese che sia giunta a noi in originale. Ad essa poi, ben nota e valorizzata (5), si affianca, della fine dello stesso secolo IX, un'altra del tutto sconosciuta.

---

(1) Documenti tratti da esso sono in E. GATTOLA, *Historia abbatiae Cassinensis*, Venezia, Coleti, 1733, I, pp. 274-275. Nella stessa caps. XVIII sono le carte di Bisceglie da me descritte in « Iapigia », XIII (1942), pp. 233-346.

(2) F. TRINCHERA, *Syllabus Graecarum Membranarum*, Napoli, Cataneo, 1865.

(3) Una però (n. 2 reg.) è stata per qualche tempo anche in caps. CVI, fra le carte di S. Padre « de Clancula » o « de Populo ».

(4) Contrassegnate con i nn. 7, 21, 24 corrispondono ai nn. X (a. 999); XXI (a. 1026); VIII (a. 975) del Trinchera.

(5) Cfr. A. GALLO, *Il più antico documento originale dell'archivio di Mon-*

Questa in realtà non riguarda Taranto. Un povero padre, nativo di Latienano (6) e ora abitante in Bari, ignaro e trepido per la sorte dell'unico figlio, chierico, catturato dai barbari, dona i suoi beni a Montecassino retto dall'abate Bertario: nella misura della sola metà però, qualora il figlio dovesse fare ritorno. L'atto, stipulato a Benevento, oltre al valore paleografico, data la sua età, ne ha anche uno notevole, storico e direi anche umano.

Storico, per le circostanze e per la persona del destinatario, Bertario, che fra non molto doveva anch'egli cadere sotto la spada dei barbari, i Saraceni; umano, perchè ci fa intravedere, a distanza di tanti secoli, l'intimo dramma di un'umile creatura, coinvolta dagli eventi, caso purtroppo ripetutosi fino ai nostri giorni.

E' questa la prima carta che aggiungo al regesto. E vi unisco tutte e sole le altre ancora inedite.

Ad eccezione delle prime due del regesto, tutte le altre pergamene latine si riferiscono al monastero di S. Pietro imperiale, dato a Montecassino da Roberto il Guiscardo. Delle vicende di esso, dopo il Gattola, si è occupato il Blandamura (7), utilizzando i documenti

---

*tecassino*, in « *Bullettino Istituto Storico Italiano* », n. 45, 1929, pp. 159-164; T. LECCISOTTI, *Scrittori monastici in terra di Puglia*, in questo « *Archivio* », XI (1958).

(6) Non oserei affermare con sicurezza che si tratti di Latiano: vedi L. GILIBERTI, *L'ubicazione del Castaldo Latiniano*, in *Studi di Storia Napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, pp. 5-10.

(7) G. BLANDAMURA, *S. Pietro Imperiale*, in riv. « *Taranto* », III (1934), n. 1-3 pp. 3-16; n. 4, pp. 7-23.

Il BLANDAMURA, n. 1-3, nota 3, ricorda l'abate Aurelio Visconti, che governò Montecassino dal 1804 al 1816, lamentando di non aver potuto avere notizie di questo cittadino di Taranto. Ne darò qui alcune brevemente per colmare anche questa lacuna. Nel 1761, il 7 maggio, giunsero a Montecassino tre fanciulli tarantini: Michele M. Visconti, di anni 11; Raffaele M. Visconti di anni 10; Giuseppe M. d'Ayala di anni 13. I primi due erano figli del marchese Benedetto M. e della spagnuola D. Aurelia Sisto Imbritti. Il terzo, di D. Saverio d'Ayala e d. Francesc'Antonia Marrese. Con tutta la comitiva era anche la duchessa di Ceglie, zia dei Visconti. Un altro fratello d'Ayala, Francesco M., d'anni 14, era rimasto infermo a Napoli e solo l'8 ottobre raggiunse i compagni a Montecassino.

Il 16 maggio i primi tre furono rivestiti dell'abito monastico, e Raffaele Visconti ebbe il nome di Aurelio. Il maggiore dei Visconti, chiamato Romualdo, ritornò poi a casa. Invece d. Aurelio fece professione nel 1767, aprile 28; i due d'Ayala, maggiori per età, l'avevano preceduto: d. Anastasio nel 1763, agosto 10 e d. Anselmo nel 1765, marzo 22.

D. Aurelio nel corso degli anni fu lettore di S. Scrittura, procuratore *ad lites*, priore e infine abate in un periodo particolarmente difficile, quello cioè

già pubblicati dal Gattola e dal Trincherà. Gli sono dunque rimasti ignoti quelli che qui presento. Anche perciò confido che la loro pubblicazione, pur ristretta nei suoi intenti e limiti, non sia senza qualche valore per le memorie di Taranto.

I documenti sono trascritti in genere secondo le norme date dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, con quelle modifiche suggerite dall'esperienza e dall'esempio. In particolare avverto che ho fatto limitato uso delle parentesi tonde per lo scioglimento dei compendi, nei documenti più antichi, riservandolo ai troncamenti e, soprattutto, ai casi ambigui, per non appesantire soverchiamente il testo. Similmente, delle note dorsali ho riportate quelle che potevano avere qualche interesse ed oMESSO tutte le altre generiche e relativamente recenti.

---

che vide la soppressione del monastero (1807), ridotto a Stabilimento. L'abate mantenne però la vita nei limiti permessi. All'alba della restaurazione, il 19 giugno 1816 egli moriva di una podagra che lo aveva afflitto a lungo, vivamente compianto, in età di anni 65 e giorni 3.

## R E G E S T O (\*)

1 (8) - [809] maggio, ind. II., a IV., Grimoaldo (IV), Taranto.

Aliperto del fu Aliperto, abitante in Taranto, offre a Montecassino la terza parte della sua sostanza.

Notaio: Procopio.

Originale; prg. mm. 675 x 295 (250). Sul verso, in beneventana: « Off(ertio) Aliperti » con aggiunta d'altra mano: « de Taranto ».

C f. 172, n. 396      X I, f. 179

Ed.: GALLO, *Il più antico*, cit.; riprod. fototip.

2 (10) - [879], a II. di Gaiderisio, luglio, ind. XII., Benevento.

Rodenando, nativo di Latienano e abitante in Bari, il cui unico figlio Fermenando, chierico, è stato preso dai barbari, lascia la metà dei propri beni a Montecassino, retto dall'abate Bertario; l'altra metà è riservata al figlio, nella speranza che ritorni dalla prigionia; che se non tornasse o non avesse eredi, anche questa metà ricadrebbe a Montecassino.

Notaio: Pietro diacono.

Originale; prg., mm. 571 x 287; varie rotture rappazzate. Sul verso: « + Off(ertio) Rodenandi Filius Fermenandi natus de Lateniano abitor » in Bari... sancto Benedicto... ». « ...Radenandi filius Fermenandi off. in Bari ».

X xiv

Vedi *Appendice*, n. 1.

3 (13) - [971], a. II. di Giovanni Zemisce imperatore, insieme con Basilio e Costantino, novembre, ind. XIV., Massafra.

Il gastaldo Trifilio giudica in favore di Ilario, monaco sacerdote e abate di S. Pietro di Taranto, contro Iocardo, figlio di Sabbatino.

Notaio: Giovanni chierico. [S. T.] - Due sottoscrizioni in lingua greca. Originale; prg., mm. 460 x 220; alcune macchie di umido. Sul verso, in beneventana, ma di mano posteriore, sono notati alcuni confini.

X I, p. 659.

Ed.: V. GALLO, *Origini e vicende della città di Massafra*, Napoli 1914.

Cf.: BLANDAMURA, cit. III, p. 4-5.

4 (23) - [1004], a. XLV. Basilio, insieme con Costantino, ind. II., ]s.d.t.[.

Giovanni, figlio di Fuscemari, abitante in Taranto, costituisce in *morgincap* la quarta parte dei suoi beni presenti e futuri quale dote per la moglie Argenzia del fu Pietro, di Taranto, dal giorno seguente alle nozze, in presenza degli amici e parenti secondo i riti della gente longobarda.

---

(\*) Sigle: C = *Registrum PETRI DIACONI*, ms.; X = *Codex diplomaiicus Casinensis*, cura d. Ioh. Bapt. FEDERICI et d. OCTAVII FRAJA-FRANGHANE, voll. 14, mss.

Notaio: Domenico arcidiacono prete [S. T.].

Originale; prg., mm. 365 x 147. Le sottoscrizioni sono quasi del tutto scomparse.

X xiv

Vedi: *Appendice* n. II.

5 (19) - 1096, agosto, ind. IV., Montescaglioso.

Goffedo e Rao, figli di Umfredo, di Montescaglioso offrono a S. Pietro Imperiale di Taranto e al priore di esso, Giovanni, il chierico Leone con la madre e due fratelli.

Notaio: Giovanni protonotario.

Copia (?); prg., mm. 235 x 172 (140). Sul verso: « carta de Leo... ».

X-III

Ed.: GATTOLA, *Accessiones ad historiam abbatiae Cassinensis*, Venezia, Coleti, 1734, p. 213.

6 (20) - 1104, febbraio, ind. XII. [s.d.t.].

Murihel, vedova di d. Gunduini, insieme col figlio Petrone, e anche a nome dei nipoti, offrono a S. Pietro Imperiale e al preposito Giovanni il chierico Milio col fratello Vassilio e con la loro sostanza.

Originale; prg., mm. 310 x 200; piccoli fori ai margini. Una sottoscrizione è in lingua greca.

X iv

Ed.: GATTOLA, *Historia*, p. 272.

Cf.: BLANDAMURA, p. 7.

7 (14) - 1114, aprile, ind. VII. [s.d.t.].

Costanza, figlia del re di Francia e vedova di Boemondo principe di Antiochia, insieme col figlio Boemondo, concedono e confermano alla chiesa di S. Pietro Imperiale, dipendente da Montecassino, e al prelado di essa, Bernardo, gli uomini che vengono elencati, con tutte le loro sostanze e discendenti, oltre tutti gli altri già offerti.

Notaio: Petracca.

Copia da C, f. 240, n. 576; prg., mm. 530 x 211 (199); sfrangiata ai margini.

Ed.: GATTOLA, *Accessiones*, p. 231.

Cf.: BLANDAMURA, p. 7.

8 (9) - 1137, novembre, ind. XV., Taranto.

I giudici della regia curia, Ruggero di Bisignano, Ruggero di Barletta e Ruggero di Brahala, sentenziano in favore di Pietro preposito della chiesa di S. Pietro Imperiale contro Guarino de Bella in merito all'appartenenza di una donna con il figlio e i tributi.

Notaio: Guido.

Copia; prg., mm. 267 x 250.

Ed.: GATTOLA, *Accessiones*, p. 254.

9 (12) - 1241, agosto, ind. XIV., a XXI. Federico imp., « in castris ante Tibur ».

I giudici della gran corte imperiale, Roffredo di S. Germano e Pietro di S. Germano, e maestro Giovanni de Palmerio, notaio dell'imperatore, dichia-

rano che l'abate Stefano di Montecassino ha avuto ragione contro maestro Bianco, canonico di Taranto, circa l'appartenenza della chiesa di S. Pietro Imperiale.

Notaio: Pietro di Caserta [S. T.].

Ed.: GATTOLA, *Historia*, p. 273.

Cf.: BLANDAMURA, p. 8.

10 (22) - [1248], agosto 30, ind. VI., Taranto.

Guglielmo di ser Parisio e Bartolomeo di ser Turgusio, imperiali giudici dei contratti in Taranto, a richiesta di fra Gregorio, monaco cassinese e priore della chiesa di S. Pietro Imperiale, fanno redigere un transunto della lettera del maestro imperiale camerario della Terra d'Otranto, d. Steficio di Giacinto Barone, al procuratore della curia di Taranto, giudice Giovanni de Creti, in data 26 giugno, con cui si comunicava l'ordine dell'imperatore Federico (Cremona, aprile 30) di non molestare i Cassinesi nel possesso dei beni di S. Pietro Imperiale.

Notaio: Palermo [S. T.].

Originale; prg., mm. 345 x 250; scrittura in parte sbiadita.

X v

Ed.: HUILLARD-BREHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi*, VI, 2, Parigi 1861, p. 619, da X.

11 (17) - 1275, gennaio 31, ind. III., a. X. Carlo I d'Angiò [Taranto].

Riccardo de Mandunno del fu Berrengeni, barone e cittadino di Taranto, pattuisce col prete Nicola, cappellano di S. Pietro, e maestro Martino di Taranto, procuratori per gli affari di S. Pietro stabiliti da d. Ugo priore del monastero di S. Maria nuova di Montepeloso e di S. Pietro Imperiale, per edificare una casa contigua ad altra di S. Pietro, in località Ponte.

Notaio: Rainaldo di Taranto [S. T.]. Giudice regio di Taranto: Simone del Lago.

Originale; prg., mm. 290 x 195; qualche sfrangiatura, foro e macchie. Sul verso: «Instrumentum Riccardi de Mandariczo». «Instrumentum pacti domui domni Riccardi Mandumni que est iusta domum nostram».

Vedi: *Appendice*, n. III.

12 (16) - 1286, giugno 17, ind. XIV., a. II. erede Carlo I d'Angiò [Taranto].

Fra Matteo di S. Angelo, monaco cassinese e priore di S. Pietro Imperiale, dà in enfiteusi ai coniugi Urso di Andrea di Nicola Scuterio e Maria del fu Amabile, di Taranto, alcuni possedimenti di S. Pietro.

Notaio: Giovanni Comite di Basilio di Taranto [S. T.]. Giudice: Simone di d. Angelo Carasulli.

Originale; prg., mm. 270 x 185.

Vedi: *Appendice*, n. IV.

13 (15) - 1295, marzo 15, ind. VIII., a. XVI. di Carlo II d'Angiò e II. del figlio Filippo principe di Taranto [Taranto].

Riccardo di S. Angelo, monaco cassinese, priore e rettore della chiesa di S. Pietro Imperiale, concede a Iacono Nicola di Goffredo di Nicola, dietro annuo censo, *ckaccilia* e corti in località de nege, togliendoli agli eredi di notar Guglielmo di maestro Leone, da tre anni insolubili.

Notaio: Simeone Buckeri, [S. T.]. Giudice principale: Nicola di Giovannottaro.

Originale; prg., mm. 383 x 223; alcuni fori. Sul verso: « Breve de « curte de nege ». « Strumentum de nese ».

Vedi: *Appendice*, n. V.

14 (16) - 1327, marzo 22, ind. X., a. XVIII. Roberto d'Angiò e XXXIV. del principato di Filippo, Taranto.

Fra Raimondo di S. Germano, monaco cassinese, preposito della chiesa di S. Pietro « de imperiali », cappellano e familiare regio, presenta lettere del re Roberto e del principe Filippo, raccomandanti di aiutarlo nel possesso e nella percezione dei frutti a lui spettanti in Taranto.

Notaio: Nicola di Centomoggi [S. T.]. Giudice principale: Bartolomeo di maestro Raone.

Originale; prg., mm. 474 x 365.

Ed.: GATTOIA, *Historia*, p. 273, parz.

Cf.: BLANDAMURA, p. 9.

Vedi: *Appendice*, VI.

15 (4) - 1327, ottobre 7, ind. X., a. XVIII. Roberto d'Angiò e XXXIV. Filippo, Taranto, chiesa maggiore.

Fra Raimondo di S. Germano, monaco cassinese, preposito di S. Pietro Imperiale, cappellano e familiare regio, rivendica i beni appartenenti a S. Pietro.

Notaio: Nicola di Centomoggi [S. T.]. Giudice principale: Bartolomeo di Maestro Raone. Baiulo: giudice Pietro de Archis.

Originale; prg., mm. 574 x 440; alcuni fori.

X vi

Cf.: GATTOIA, *Historia*, p. 274.

Vedi: *Appendice*, n. VII.

16 (3) - 1330, settembre 28, ind. XIII., a. XXI. Roberto d'Angiò e XXXVI. Filippo, Taranto.

Ad istanza di Nicola de Marino, procuratore di fra Raimondo di S. Germano, monaco cassinese, preposito della chiesa di S. Pietro « de Imperiali », vien redatto un transunto di uno strumento del 1327, con cui fra Raimondo concede di nuovo in enfiteusi possedimenti di S. Pietro.

Notaio: Stefano de... [S. T.]. Giudici principali: Leone di Sirifalco e Pietro di Guido.

Originale; prg., mm. 473 x 482; scrittura in parte scomparsa. In fondo, annotazione per una esibizione, poco leggibile.

Vedi: *Appendice*, n. VIII.

17 (1) - 1369, dicembre 21, ind. VIII., a. XXVII. Giovanna regina, Valle S. Loterio.

A richiesta di fra Giovanni di Barrea, monaco cassinese e preposito della chiesa di S. Pietro, viene redatto un transunto di un inventario cartaceo, senza dati e altri elementi, di beni di S. Pietro.

Notaio: Leonardo di notar Andrea di Saracinisco [S. T.]. Giudice: Antonio Barberio di Valle S. Loterio, illetterato.

Originale; prg., mm. 833 x 462; fori e rotture di lieve entità, ma numerose le lacune, forse perchè l'inventario originale risultava già inintelligibile al notaio. Sul verso erroneamente la data 1333.

X vi (dupl. copia).

Vedi: *Appendice*, n. IX.

18 (2) - 1399, settembre 4, ind. VIII., a. IX Bonifacio IX, S. Germano.

A richiesta di fra Girolamo da Corneto, vien redatto un transunto del documento precedente n. 14.

Notaio: Antonio di maestro Paolo di S. Germano, prete [S. T.]. Vicario generale; nobile d. Angelo de Vallata di Roma.

Originale; prg., mm. 671 x 485. Sul verso erroneamente la data 1327.

X vi (sotto an. 1333).

Vedi: *Appendice*, n. X.

19 (5) - 1456, novembre 17, ind. V., a. XXI. Alfonso d'Aragona re e XXXVII. del principato di Giovanni Antonio Orsini.

Il diacono Giovanni di Bartolomeo di Torremaggiore, prete della diocesi di Civitate, in virtù del potere concessogli dal commendatario di Montecassino, card. Ludovico d'Aquileia, di governare nello spirituale e temporale, reggere, affittare la chiesa di S. Pietro Imperiale, dà in fitto per nove anni i beni di essa situati nelle pertinenze e territorio della città di Taranto, all'abate Cesare di Riccardo de Argeniis di Taranto.

Notaio: Bernardo Bonamico di Taranto [S. T.]. Giudice a contratti: Francesco di Taranto.

Originale; prg., mm. 466 x 366; qualche foro, scrittura confusa. Sul verso è annotata la soluzione, di dieci anni, segnata sempre in luglio.

X ix (parz.).

Vedi: *Appendice*, n. XI.

20 (11) - 1524, gennaio 23, ind. XII., a. VIII. regno Carlo e Giovanna, Taranto.

Il barbiere Alfonso Zaccarenti di Taranto, incaricato delle riscossioni per conto di Montecassino, dichiara, in lingua italiana e con l'avallo di testi, che a causa della grande pestilenza dello scorso anno non è possibile esigere i censi.

Notaio: Tommaso de Georgiis de Athena, cittadino e abitante di Taranto. [S. T.]. Giudice: Giacomo de Arthemisio di Taranto.

Originale; prg., mm. 398 x 293; sfrangiatura al lato destro prg.

X x

Vedi: *Appendice*, n. XII.

21 (8) - 1529, dicembre I, ind. III., a. XIV. regno Carlo e Giovanna, Taranto.

Giovanni Campitelli di Napoli, cittadino e abitante di Taranto, nomina suo procuratore Giovanni Paolo Strambone di Napoli, abate.

Notaio: Domenico de Tresdecim di Taranto [S. T.]. Giudice: Troclo de Gregoriis di Taranto.

Originale; prg., mm. 400 x 291.

X x

Vedi: *Appendice*, n. XIII



## A P P E N D I C E

### I

(C) In (no)m(ine) D(omi)ni. secundo anno principatus dom(ini) n(ost)ri Gaideris, mense iulio, duodecima ind(ictione). Ideoque ego Rodenando f(i)lius) q(uon)d(am) Ferme/nandi qui me natibo manifesto fuisse ex finibus Lat'eano, et nunc habitator su(m) intus cibitate Barensis du(m) plus meno/habere patefacio filios aut filia ex legitima uxore nisi tantu(m)modo un(um) masculin(um) filiu(m) nomine Fermenandus qui clericus/effectus est, et imminente peccato a barbarorum gens captus est et nescio certus quid ipse meus filius factus sit. ideo in/memetipso pensavi cunctis meis reb(us), substantiis mobilib(us) et immobilib(us), omnia vero et in omnib(us) qui(bus) per singulis locis/undecumq(ue) vel quomodocumq(ue) ab eo et possessor sum in eo tenore velud hic subter in omnib(us) per ordine(m) legitur iudicare/ne quislibet sine mea(m) traditione post defuncione(m) mea(m) si ipse filius meus non esset rebersus rebus meis possidere/quapropter ego superius dictus Rodenandus pro salute atque remedium anime mee optuli D(e)o et beatissimo Benedic/to quod situ(m) est castro Casino, ubi nunc :D(e)o auxiliante domnus Bertharius abbas regimen tenere videtur, integra(m)/medietate(m) ex omnibus meis reb(us), substantiis quibus per singulis locis abeo et possessor su(m) undecumq(ue) aut quomodocum/q(ue) tam de mobilib(us) quamq(ue) de immobilib(us), de omnia vero et in omnib(us) meis facultatib(us) reliqua vero integra medie/tas ex his omnib(us) quib(us) prelegitur meis facultatib(us) relinquo abendo et possidendo supradicti Fermenandi cleri/ci filii mei veluti legib(us) medietas ipsa habere debetur, ita tamen quod si auxiliante D(omi)no predictus fil(ius)meus/reversus fuerit ab ipsa barbara gens q(ui) eum ut supra comprehenserunt aut si filius vel filia de legitima ux(ore)/ipse reliquerit, abeas et possideas supradicta integra medietas velud legib(us) abere illas debes. na(m) si neq(ue) ipse/meus filius fuerit reversus neq(ue) filius aut filia de legitima uxore ex eo paruerit vel si ipsi quib(us) predixi suis re/b(us) iniudicatis reliquerit ita per huius membrani textu(m) volo atq(ue) con firmo pro mee redemptionis anime integra/reliqua iamdicta medietas ipsius filii mei quib(us) ei supra relinquo eveniad in supra phato monasterio Bene/dicti in eo tenore velud cetera medietas ibidem offerui; in ea videlicet ratione cuncta quib(us) predii in eodem monas/terio optuli ut amodo et du(m) usq(ue) ego q(ui) s(upra) Rodenandus vixero supradictis omnib(us) quib(us) prelegitur meis rebus et mobili/b(us) in omnib(us) mee sit potestati faciendi et transmutandi quicq(ui)d voluero; post mea(m) aute(m) defuncione si a nob(is) inde ali/quod veraciter datu(m) aut transmutatu(m) veraciter non paruerit et in hanc ratione a me iudicatu(m) atq(ue) dispositu(m)/manserit, continuo pro n(ost)re

remedii anime heveni ad abendo et possidendo supra nominato S(an)c(t)i Benedicti monas/terio eiusq(ue) rectores hac faciendo in omnib(us) q(ui)cquid ipsis voluerint sine heredib(us) meis aut cuiusq(ue) contradictionibus... te enim Perus no(tarius) scribere rogavi. Benev(enti); fe(liciter).

- + Ego qui supra Rodenando me sub(scripsi).
  - + Ego Lodoicus iudex me sub(scripsi).
  - + Ego Petrus dia(conu)s atq(ue) not(arius) me subscripsi.
  - + Ego Toto abb(as) me subscripsi.
  - + Ego Tasselgardus me sub(scripsi).
  - + Ego Lademari f(ilius) Vuisoni teste sum.
  - + Ego Trasari cl(ericu)s testis sum.
  - + Ego Sadelbertus.
  - + Ego Vualamperi.
  - + Ego Galderissi me su(bscripsi).
  - + Ego Adelferi.
  - + ...filius Raghernaldi testis sum.
  - + Ego Rottelgrimus abba me subscripsi.
- Iste curtis sut quatuordecim (a).

## II

+ In nomine d(omi)ni n(ost)ri Iesu Christi. quadragesimo q(ui)nto [anno](b) /d(o)m(in)o Basili et d(o)m(in)o Co(n)stantino s(an)c(t)i(s)imis imp(e)ra(toribus), /m(ense) xxx, sec(un)da ind(iction)e. Id(e)oq(ue) Iohannesi filio Fusce/mari q(ui) s(um) modo abitor intus cibitate Taren/to, dum in D(e)i om(ni)p(oten)ti nomine et q(ui)de(m) Argentia filia bene/memorie Petro d(e) su(p)ra-dicta civitate in meo te q(uo)dq(ue) sociabi/co(n)iugio, tunc in alia die futuru(m) pos nubtias ante amicos/et p̄arentes n(ost)ros sec(un)du(m) ritus gentis n(ost)re Langnabar/(do)rum ostendo tibi unc libellu(m) scritum a publico notario/et testib(us) roboratu(m), per eode(m) re trado tibi pefa/te uxori mee morgincap ut q(uo)d est quarta(m) pars/ex om(n)ib(us) reb(us), facultatib(us) meis stabile et mobi/le ta(m) casis intus cibitatibus qua(m) et foris per cas/tellis vel villibus, seu intrinsecus casis, casilis,/critis, cisternis, bineis, bincalis, ortulis,/terretorie, campis, silbis, mandris, aquis, pascuis,/arboribus, olibetis, termiteris, pomis do/mesticis et agrestis, fructiferis atque infr/uctiferis, cultum et incultum, de animalie et/peculie, de aurum et argentum, de rame/et ferrum, de servis et ancillis, de panni seri/[ci] (c)et linei i(dest)de lino, et legumona et linguame, de movilie atque inmovilia, seu/et de quantu(m) bisu su(m) abere in mea potestate(m) et domineo, et in antea labora/re et conq(ui)rere potuero tibi p(re)fate uxori/mee quarta(m) pars co(m)putetur ea(m) vid(e)licet ratione(m) ut ab odierna die sec(un)du(m) le/ge(m) in tue sit potestate; et q(ui)cq(ui)t exinde/facere vel agere voluerit stabile p(er)ma/neat, sine req(ui)sitione(m) de meis ereditibus/vel pro (d) cuilibet p(er)sona et car(tula) morgincaput/i(n) sup(er)scripta ratione(m) om(n)i te(m)pore firma permaneat. qu(m) te Dominicus archi-

(a) La lezione è dubbia. Si tratta di una annotazione posteriore staccata dal testo.

(b) Scomparso per rottura.

(c) Il ci è scomparso.

(d) Incerto, perch. è quasi scomparso.

diaconus/et notarius scribere rogabimus, mense/et ind(ictione)ut supra. [S.T]

. . . . .  
 . . . . .  
 + Signum manus Ducatori filio Dominicus<sup>(a)</sup>.

### III

+ In nomine summe et individue Trinitatis. anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo quinto; regnante domino nostro/Karolo Dei gratia victoriosissimo regni Sicilie rege, ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie/et Folch(arquerii) comite, Romani imperii in Tuscia per Sanctam Romanam Ecclesiam vicario generali, anno regni eius decimo, die/tricesimo primo mensis ianuarii tercie indictionis. Ego Riccardus de Mandunno filius quondam domni Berre(n)geni, baro et civis/Tarenti, presenti puplico scripto fateor in presentia Symonis de Lacu reg(alis) iudicis Tarenti et testium subscriptorum licteratorum/de eadem terra ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum quod cum haberem quandam terram in pont(e) Tarenti, iuxta piscinaria(m) co(n)iuntam/cuidam domui ecclesie Sancti Petri imperialis de Tarento, que est in eodem loco et vellem de novo edificar(e) et edificar(i) facere domum/in predicta terramea et crenam ipsius domus mee immittere parieti predicte domus ipsius ecclesie, pecii a vobis presbitero Nicolao/cappellano predicte ecclesie Sancti Petri et magistro Martino de Tarento statutis p(ro)cur(atoribus) s(uper) procurandis bonis ipsius ecclesie a re/li-gioso viro domno Hugone venerabili priore monasterii Sancte Marie nove de Montepiloso et Sancti Petri imperialis predicti/quod daretur mihi a vobis licentia et de mandato vestro possem predictam crenam ipsius domus mee parieti predicte domus ipsius ecclesie/incumbere, et promisi me daturum vobis ex inde pro parte predicte ecclesie tarenos aur(eos) duodecim ponderis generalis. vos vero videntes/in hoc utilitatem ipsius ecclesie fie(r)i de bona et gratuita voluntate vestra in presencia dicti iudicis et subscriptorum testium, concessistis/mihi prefato Riccardo incumbi facere predictam crenam ipsius domus mee parieti predicte domus ipsius ecclesie. pro qua predicta concessione ego/pre-dictus Ricc(ardu)s solvi et dedi vobis predictos tarenos aur(eos) duodecim ad dictum generale pondus, pacto et conditione adiectis, ut nec ego/nec mei heredes aliquo tempore locemus vel locari faciamus dictam domum per me de novo construendam aliquibus fabris ferrariis/ad habendum ibi forgiam et laborandum ibidem in arte sua ferrarie, et faciamus eciam edificari propriis nostris sumptibus et expensis/ad opus ipsius ecclesie omnibus necessariis quandam domunculam iuxta predictam domum ipsius/ecclesie ex parte maris parvi. unde/obligo me et heredes meos vobis prefato presbitero Nicolao et magistro Martino pro parte ipsius ecclesie, ut si reparari non fecerimus/predictam domunculam propriis nostris sumptibus et expensis ad opus ipsius ecclesie omnibus necessariis ut est dictum et predictam domum/nostram de novo construendam alicui fabro ferrario locaverimus vel locari fecerimus ad habendum ibidem forgiam et laborandum/in arte ferraria, teneamur solvere vobis pro parte predicte ecclesie vel cui predicte ecclesie pro tempore preerit, aug(ustales) aur(eos) quattuor/no(m)i(n)e pene et totidem curie, et pena soluta ad predicta

(a) Secondo X

nichilominus maneamus inviti. renu(n)cia(n)te)s consuetudini civita/tis Tarenti per quam a pena in instr(ume)n(ti)s apposita cont(r)ah(en)s excusatur, brevi hoc in suo robore durante. q(uo)d/ad preces meas scripsit Raynaldus de... puplicus Tarenti notarius et suo solito sig(no) sig(n)avit. anno, mense, die et ind(ictione) prescriptis. [S. T.]

+ Simon de Lacu iudex Tarentinorum subscripsi.

+ Stephanus de iudice Raynaldo.

+ Notarius Guillelmus.

+ Notarius Iohannes de Ravillegro.

#### IV

+ In nomine summe et inividue Trinitatis. anno dominice incarnationis millesimo duecentesimo octagesimo sexto; regnante/domino nostro herede seu successore dive memorie domini nostri regis Karoli Ierusalem et Sicile regis illustris et regnorum eius Ierusalem et Sicilie anno secundo, die lune septimodecimo mensis iunii quaterdecime indictionis. Nos frater/Matheus de Sancto Angelo, monachus Cassinensis et prior ecclesie Sancti Petri imperialis de Tarento, fatemur in/presencia Simeonis domni Angeli Crassulli iudicis Tarenti, Iohannis Comiti (a) Basili puplici eiusdem terre notarii et testi/um subscriptorum licteratorum de eadem ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, quod cum vos Urso filius Andree Nicolai Scutecii et Maria filia/quondam Amabilis vir et uxor de Tarento peteretis a nobis quattuor quatriginalia vinearum desertarum incultarum una cum ensita arboris ol|i|ve/et omnibus arboribus cuiuscumque fructus intus existentibus in eisdem, necnon cum duobus palmentis existentibus ante ipsas desertas ad certam emphi/teosin que dicta ecclesia Sancti Petri imperialis habet, tenet et possidet in tenimento Tarenti in loco qui dicitur de Ortis, iuxta viam puplicam seu strectulam ex una/parte et iuxta vineas Iohannis Pisani ex altera, de quibus dicta ecclesia comodum non haberet aliquod cum videremus et cognosceremus rem predicte ecclesie in meliorem/deduci. et quia peticio vestra ad comodum dicte ecclesie vertebatur, de bona et gratuita voluntate nostra in presencia dictorum iudicis, notarii et testium/subscriptorum, nomine et pro parte dicte ecclesie damus, concedimus et tradimus vobis predictis Ursoni et Marie viro et uxori et heredibus vestris predicta quattuor/quatriginalia desertarum cum predicta ensita et omnibus arboribus cuiuscumque fructus intus existentibus in eisdem et cum palmentis predictis iure emphiteosin inperpetuum/ad colendum et plantandum vineas et arbores in eisdem sumptibus vestris propriis et expensis percipiendum ex eis fructus. ita tamen ut tam vos quam vestri/heredes nobis vel successoribus nostris pro parte ipsius ecclesie vel alii statuto pro parte ecclesie supradicte nomine census anno quolibet persolvatis/tarenum unum, videlicet in quolibet festo sancti Petri. si vero transacto biennio vos vel vestri heredes dictum ius seu censum nobis vel su/ccessoribus nostris vel alicui pro parte dicte ecclesie statuto non solveritis ut est dictum vel dictas desertas cum omnibus predictis infra se habitis vendide/ritis vel alienaveritis alicui militum, baronum vel magnat(or)um, predicta quattuor quatriginalia desertarum cum omnibus palmentis et rebus alias su/(pra)dictis et cum beneficio facto

(a) *Sempre con la maiuscola nei documenti.*

in eis ad manus dicte ecclesie revocentur sine calumpnia et appellatione, nulla vobis vel vestris heredibus/exceptione servata; dantes vobis et heredibus vestris pro parte ipsius ecclesie potestatem et plenariam aut(oritatem) ut ab hodierno die predicta quattuor/quatraginalia desertarum cum predictis palmentis, ensita et omnibus arboribus cuiuscumque fructus intus existentibus in eisdem teneatis, possideatis,/usufruemini et faciatis de eis et in eis quicquid vobis placuerit tanquam de aliis propriis rebus vestris sine omni nostra nostrorumque successorum pro parte/dicte ecclesie contrarietate et requisitione, fines vero predictarum quattuor quatraginalium desertarum sunt hii: ab oriente via puplica seu stric-  
tula; ab occidente dicte vinee Iohannis Pisani; ab austro terre dicte ecclesie Sancti Petri imperialis; et a borea deserte dicte ecclesie Sancti Petri,/que fuerunt quondam Gottifredi. sic (i)g(itur) predicta quattuor quatraginalia vinearum desertarum cum rebus omnibus supradictis existentibus in eisdem/prescriptis finibus designata dant(es) et concedent(es) vobis predictis Ursoni et Marie et heredibus vestris eo modo sicut supra continetur/ac vos inde ad hodierno die in corporalem possessionem induce(n)t(es) cum omnibus iustitiis et rationibus suis, nic(hil) nobis seu successoribus/nostris vel alicui pro parte ipsius ecclesie reservato in eis, preter censum silicet tarenis auri unius superius nominati, obligamus nos, successo/res nostros et partem ipsius ecclesie tu vobis predicta omnia inviolabiliter observemus cum pactis et conditionibus antedictis. que si facere nolueri/mus et presentem concessionem presumpserimus irritare, augustales auri octo parti vestre et totidem curie pene nomine solvere teneamur,/et pena soluta ad predicta maneamus inviti; renunciant(es) consuetudini civitatis Tarenti per quam a pena in instrumentis apposita contra/hens excusatur. ad cuius rei memoriam, vestri vestrorumque cautelam, facta sunt exinde duo puplica consimilia instrumenta: unum penes/vos et reliquum penes predictam ecclesiam retinenda, per manus predicti Iohannis Comiti Basili puplici Tarenti notarii, signo suo solito, subscri/ptione nostri predicti prioris, predicti iudicis et subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. que scripsi ego predictus Iohannes puplicus Ta/renti notarius qui predicti rogatus interfui et meo solito signo signavi, anno, mense, die et indictione prescriptis. [S. T.]  
+ Ego frater Matheus mona|c|hus C(as)in(ensis) et prior ecclesie Sancti Petri imperialis de Tarento qui supra.  
+ Simeon domni Angeli Crassulli iudex Tarenti.  
+ Goffridus Crassulus.  
+ Iohannes magistri Martini.  
+ notarius Simeon Leuchorius.

## V

+ In nomine summe et individue Trinitatis. anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo quinto regnante/domino nostro Karolo secundo Dei gratia victoriosissimo rege Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie, et principatus Capue, Provin/cie et Forcalcherie comite; regnorum [eius decimo sexto] ac dominante domino nostro Philippo eiusdem domini nostri regis filio, / illustri principe Tarenti (a), principatus eius anno secundo,

(a) *Al posto del ti finale è un piccolo foro.*

die martis, quintodecimo mensis martii octave indictionis, nos frater Ric/cardus de Sancto Angelo Cassinensis<sup>(a)</sup> monachus, prior et rector ecclesie Sancti Petri imperialis in Tarento, presenti scripto puplico declaramus/in presencia Nicolai de Iohannoccaro principalis iudicis Tarenti, Symeonis Buckeri puplici eiusdem terre notarii et testium subscriptorum lic/teratorum de eadem terra ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, in quos iudicem et notarium tamquam in nostros in hac parte expresse consensimus, scien/tes nos ex certa nostri scientia non esse iurisdictionis eorum et ipsos nostros iudicem et notarium non esse, quod cum olim concessa fuissent ckac/cilia et curtes que dicuntur de nege, et sunt in eodem loco qui dicitur de nege iuxta viam puplicam ex una parte, et iuxta terras in/cultas predicte ecclesie ex altera parte, que ckaccilia et curtes dicta ecclesia habet in predicto loco qui dicitur de nege per quondam precesso/rem nostrum ad certum annum censum notario Guillelmo de magistro Leone, pacto habito cum eodem ut si idem notarius Guillelmus vel sui/heredes per biennium in dicti census solutione deficerent, idem precessor noster vel sui successores haberent potestatem predicta ckaccilia et curtes ad dominium/predicte ecclesie revocare. verum quia heredes predicti notarii Guillelmi quibus dicta ckaccilia et curtes ad manus eorum pervenerint, nominis successionis/de quondam patris eorum, non tantum predicte ecclesie predictum censum dare minime procuraver(un)t in eiusdem ecclesie preiudicium manifestum, predicta ckaccilia et curtes a pre/dictis heredibus prefati notarii Guillelmi ad predicte ecclesie potestatem et dominium duximus revocanda, et tibi Iacono Nicolao filio Goffridi de/domno Nicolao tuisque heredibus imperpetuum propter multa grata et accepta servicia que dictus Goffridus pater tuus nobis et predicte ecclesie confert et conferre/non cessat, in presencia dictorum iudicis, notarii et testium subscriptorum predicta ckaccilia et curtes voluntarie dedimus et tradimus, concessimus ac/etiam confirmamus pro censu duarum librarum cere solvendo nobis pro parte predicte ecclesie vel successoribus nostris in festo sancti Petri de mense/iunii, conditione adiecta quod tu predictus Iaconus Nicolaus vel tui heredes ad expensas vestras reparatis vel reparari faciatis curtes/predictas, et quod si in solutione predicti census per biennium cessaveritis, liceat nobis et successoribus nostris predicta ckaccilia et curtes cum ipsarum/beneficio ad potestatem et dominium predicte ecclesie revocare, dantes tibi tuisque heredibus potestatem et plenariam auctoritatem super predictis ckacci/libus et curtibus vendendi ipsa, donandi, permutandi cuicumque volueritis, exceptis ecclesiis, militibus, iudicibus ac aliis personis potentibus,/in dotem sc(ri)bendi et faciendi de eis et in eis quicquid vobis placuerit tamquam de aliis propriis rebus vestris sine nostra nostrorumque successorum con/trarietate et requisitione. unde ad futuram memoriam et tam predicte ecclesie quam tui predicti Iaconi Nicolai tuorumque heredum cautelam,/consimilia duo puplica instrumenta exinde fieri fecimus: unum penes predictam ecclesiam remanend(um), et alterum assignand(um) tibi Iacono Nicolao predicto, per/manus predicti Symeonis puplici Tarenti notarii, signo suo solito, subscriptione nostra predicti iudicis et subscriptorum testium subscriptionibus ro/borata. que scripsi ego predictus Symeon puplicus Tarenti notarius quia predictis interfui et meo solito signo signavi, anno, mense,/die et indictione prescriptis. que autem sup(erius) in duodecima linea, ubi legitur:

<sup>(a)</sup> *Nel testo è erroneamente scritto Cassanensis.*

« per biennium in dicti census », et in tertiadecima linea, ubi legitur: « quibus », /ac in vicesima sexta linea a principio numerand(o), ubi legitur: « consimilia », arrasum apparet ego predictus Symeon puplicus/Tarenti notarius arrasi et emendavi non vicio sed errore. [S.T.]

- + Ego frater Riccardus monachus Cas(inensis) et prior ecclesie Sancti Petri imperialis in Taranto qui supra.
- + Nicolaus de Iohannaccaro principalis iudex Tarenti.
- + Iaconus Dominicus desir(e) Francalo.
- + Ego presbiter Saracenus.
- + Ego Marcus de Agipa.

## VI

+ In nomine domini nostri Iesu Christi. anno incarnationis eiusdem trecentesimo vicesimo septimo; regnante serenissimo domino nostro Roberto Dei gratia Ierusalem et Sicilie rege, /ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite; regnorum eius anno octavo decimo; dominante quoque in principatu Tarenti excellenti domino domino/Philippo illustris clare memorie Ierusalem et Sicilie regis filio, principe Tarenti, principatus eius anno tricesimo quarto, mense marcii, die vicesimo secundo eiusdem decime indictionis, /Tarenti. Nos Bartholomeus magistri Rahonis principalis iudex Tarenti, Nicolaus de Centum modiis publicus eiusdem civitatis notarius et subscripti testes liciterati de eadem civita/te ad hoc specialiter vocati et rogati, presenti scripto publico fatemur atque testamur, quod prescripto die ibidem venerabilis et religiosus vir frater Raymundus de Sancto Germano, mo/nachus Casinensis, prepositus ecclesie Sancti Petri de Imperiali in Tarento, regius cappellanus et familiaris, presentavit et assignavit in nostri presencia nobilibus viris domino Symoni/de Bello loco militi, et Goffrido domni Roberti capitaneo civitatis Tarenti, quasdam litteras clausas eis directas, ab egregio viro domno Henrico de Loffrido de Neapoli, milite iusticia/rio et vicario principatus Tarenti, eius noto et consueto sigillo in cera rubea sigillatas, quas vidimus et legimus postquam aperuerit easdem, et erant per omnia tenoris subscripti.

Henricus de/Loffrido de Neapoli miles iusticiarius et vicarius principatus Tarenti ac consiliarius et familiaris illustris domini principis Tarentini, nobilibus viris domino Symoni de Bello loco militi/et Goffrido domni Roberti capitaneo civitatis Tarenti, vel eorum alteri, dilectis amicis suis, salutem et dilectionem sinceram. scire vos volumus quos a sacra regia maiestate et/excellencia principali binas recepimus litteras per omnia continentie infrascripte.

Robertus Dei gratia Ierusalem et Sicilie rex Henrico Loffredi de Neapoli, militi iusticiario principatus/Tarenti, familiari et devoto suo, gratiam et bonam voluntatem. Ad religiosum virum fratrem Raymundum de Sancto Germano, monachum Casinensem cappellanum et familiarem no/strum, qui a diu nobis servivit fideliter et laudabiliter et servire non cessat, affectum habentes benivolencie specialis, tibi de certa nostra sciencia mandamus expresse quatinus/in adepcione possessionis, nec minus in percepcione fructuum et reddituum certorum bonorum dudum sibi concessorum in civitate Tarenti ac in eius pertinentiis, ob nostre reverenciam maie/statis, eidem fratri Raymundo ut

prefertur familiari nostro dilecto, expedientibus auxiliis ac oportunis favoribus sic assistas, quod ipse vel eius procurator in premissorum bonorum possessione/adepta vel adipiscenda fortassi, deinde in antea perturbentur nullatenus; nec in aliquo per quemquam contra iuris ordinem molestentur. quinimmo sic in premissis te geras, quod possis de obediencie promptitudine commendari. Datum Neapoli sub anulo nostro secreto, die penultimo februarii decime indictionis.

Tenor principalium licterarum. Philippus clare memo/rie illustris Ierusalem et Sicilie regis filius princeps Tarenti, iusticiario et vicario presenti et futuro principatus Tarenti, devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Perillustris Ierusalem/et Sicilie regis carissimi fratris nostri didicimus licteras nobis directas propterea sub anulo suo secreto, quod ad ipsius regis fratris nostri requisicionem et instanciam, vicarii et/conventus monasterii Casinensis religioso viro fratri Raymundo de Sancto Germano, dilecto cappellano regio atque nostro, certorum bonorum proventus ac redditus in civitate nostra Tarenti/seu in eius pertinentiis, pleno iure spectantes ad monasterium prefatum, iuste et canonice contulerunt. quare cum fraternos familiares ac nostros, ne dum iustis set gracious favoribus dignos/merito reputemus, vobis et vestrum alteri de certa nostra sciencia commictimus et mandamus expresse, ut eidem fratri Raymundo vel eius procuratori in adipiscendo possessionem predictorum bonorum / nec minus in recipiendo dictos proventus ac redditus assistatis expedientibus, auxiliis, consiliis <sup>(a)</sup> et favoribus oportunis, ex nostra parte requiring et sub certa pena mandantes omnibus et singulis censualibus, colonis et debitoribus /quibuscumque ut pro dictorum bonorum fructibus perceptis et percipiendis satisfaciant et respondeant dicto fratri Raymundo vel eius procuratori, deinde in antea prout eorum predecessores ab antiquo/satisfacere et respondere sunt soliti aliis monachis missis propterea per abbates et conventum monasterii predicti. siquid autem de dictis bonis alienatum inveneritis illicite vel distractum/studeatis ad proprietatem et ius prefati monasterii ut iustum fuerit revocare. in premissis autem taliter vos geratis, quod in hiis nullam negligenciam commictentes, possitis de obediencie/promptitudine commendari; et sicut nostram gratiam caram habetis, sic vos reddatis gracious et benivolos erga prefatum fratrem Raymundum ut prefertur familiarem fraternum et nostrum, quod contra/iusticiam per quemquam non ledatur. Datum Neapoli, die vicesimo aprilis none indictionis.

Volentes igitur circa exeucionem predictarum regalium et principalium licterarum procedere tam debite quam devote,/licet prefatas regales et principales licteras in eo quod opus fuit hucusque exequi fuerimus iusticia mediante, quia tamen lictere ipse secundum diversitatem temporum reiteracionem recipiunt, circa/quod semper personaliter vacare non possumus, aliis ipsius curie serviciis prepediti, exeucionem earum vobis et vestrum cuilibet duximus tam pro parte sacre regie maiestatis, quam principalis excellencie/fiducialiter commictendam. vobis ex regia et principali parte qua fungimur in hoc casu expresse mandantes, quatenus statim receptis presentibus, forma, verbis et mente, dictarum regalium et principalium/licterarum per vos diligenter actentis et per omnia tenaciter observatis, ipsas et earum quamlibet in opportunis casibus ad requisicionem dicti fratris Raymundi vel eius procura-

(a) consiliis - oportunis è un'aggiunta interlineare: v. annotazione finale.



toris exequamini iuxta/continenciam earumdem, vobis in hac parte vices nostras in omnibus effectualiter committentes, sic equidem ut de promptitudinis et devoc'ionis vestre experta sollicitudine possimus coram sacra/regia maiestate et principali excellentia non immerito reddere gratas laudes, facientes in actu quolibet necessario faciendo per vos in executione dictarum regalium et principalium lictera/rum fieri publicum instrumentum, quod debita sollempnitate munitum predicto fratri Raymundo vel eius procuratori tradatis instanter, per eos ad ipsorum cautelam cum fuerit expe/diens producendum. Datum Tarenti, die vicesimo primo mensis marcii decime indictionis.

Quibus licteris ut predicatur, presentatis, apertis, visis et lectis, dicti domnus Symon et Goffridus obtulerunt/se dicto fratri Raymundo ipsas licteras exequi tam debite quam devote in oportunitis casibus, ad ipsius fratris Raymundi vel eius procuratoris requisicionem iuxta continenciam earumdem. ad petitionem itaque dicti fratris Raymundi, et tam curie certitudinem quam ipsius cautelam, presens instrumentum publicum exinde factum est, scriptum per manus mei predicti Nicolai puplici Tarenti notarii, signo meo solito si/gnatum, subscriptione mei predicti iudicis et nostrum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. quod autem supra in vicesima tertia linea a principio numeranda interlineatum, scriptum et additum est, ubi/legitur: «consiliis et favoribus oportunitis», ego predictus Nicolaus publicus Tarenti notarius interliniavi, scripsi et emendavi non vicio set quia erraveram in scribendo. [S.T.]

+ Bartholomeus magistri Rahonis principalis iudex Tarenti.

+ Nicolaus de Camera.

+ Guillelmus domni Berelengerii.

+ Notarius Gentilis magistri Bonianni.

+ Presbiter Iohannes subcentor testis.

## VII

+ In nomine domini nostri Iesu Christi. anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo vicesimo septimo; regnante serenissimo domino nostro Roberto Dei gratia Ierusalem et Sicilie rege, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii ac/Pedimontis comite; regnorum eius anno octavodecimo; dominante quoque in principatu Tarenti excellenti domino domno Philippo illustris clare memorie Ierusalem et Sicilie regis filio, principe Tarenti, principatus eius anno tricesimo tertio, mense octubris/die septimo eiusdem decime indictionis, Tarenti. Nos iudex Petrus de Archis baiulus Tarenti, Bartholomeus de magistro Rahone, principalis iudex civitatis eiusdem, Nicolaus de Centum modiis publicus eiusdem civitatis notarius, et subscripti/viri licterati de eadem civitate ad hoc specialiter vocati et rogati, videlicet Goffridus domini Roberti capitaneus civitatis predictae, Nicolaus de Romanicio, Nicolaus domini Roberti, Goffridus de Leonardo, notarius Gentilis magistri Boni anni, nota/rius Gualterius de Natali, notarius Andreas Marellatus et Thomasius iudicis Manfridi, presenti scripto publico fatemur atque testamur, quod prescripto publico fatemur atque testamur quod prescripto die ad requisicionem et preces factas nobis pro parte venerabilis et religiosi viri fratris Raymundi de Sancto/Germano monachi monasterii seu ecclesie Casinensis regii cappellani et familiaris domestici nobis

accersitis <sup>(a)</sup> coram ipso intus in maiori ecclesia Tarentina, idem frater Raymundus prepositus Sancti Petri imperialis de Tarento nobis exposuit oraculo/vive vocis dicens quod ipse nomine et pro parte dicti monasterii seu ecclesie intendebat et volebat revocare ad ius, dominium, proprietatem et possessionem dicti monasterii seu ecclesie Casinensis et ad eius manus infra distincta bona stabilia et iura/sita tam intus in dicta civitate Tarenti et extra in pertinenciis eius quam alibi circa, ultra vel prope fines territorii et pertinenciarum ipsius, que monasterium seu ecclesia supradicta pro pretacta ecclesia Sancti Petri de imperiali sita intus in civitate predicta, ab/antiquo tenuit et possedit, ipsorumque bonorum et iurium possessionem effectualiter adipisci, nomine et pro parte monasterii seu ecclesie prelibate. et quia de revocacione ipsa et adopcione possessionis bonorum et iurium predictorum oportebat tum ad cautelam/dicti monasterii seu ecclesie habere publicum instrumentum, nos requisivit et rogavit actente, nostrum predictorum baiuli, iudicis et notarii officium publicum et nostrum predictorum testium testimonium implorando, ut una cum eo interesse deberemus ad videndum et audiendum/processum per eum habendum in revocacione predicta ac adopcione possessionis bonorum et iurium predictorum ut exinde conficeremus ad futuram memoriam et dicti monasterii seu ecclesie cautelam publicum instrumentum, cuius requisicioni et precibus utpote iuri consonis/annuentes sibi adstitimus in premissis, itaque pretitulato die septimo dicti mensis octubris vocatis et accersitis coram eo et nobis nobili et discreto viro abbate Rogerio domini Roberti canonico Tarentino, presbitero Pantaleone Comiti Luce, et presbitero/Pascali Comiti Iohannis Boni clericis maioris ecclesie Tarentine, procuratoribus capituli et cleri eiusdem ecclesie Tarentine, et presbitero Petro Caczacane clerico ipsius Tarentine ecclesie procuratore abbatis Nicolai de Anagnia clerici beneficiati eiusdem ecclesie,/dictus abbas Rogerius canonicus ac dicti clerici procuratores auctoritate mandati reverendi in Christo patris et domini domni fratris G|regorii| Dei gratia archiepiscopi Tarentini eis propterea licteratorie directi ex requisicione regia et mandato dicto domno archiepiscopo factis ut/per ipsius domini archiepiscopi licteras quas vidimus patebat expresse, assignaverunt nomine et pro parte dictorum capituli et cleri et prefati Nicolai de Agnania singillatim modo subscripto prefato fratri Raymundo recipienti nomine et pro parte dicti monasterii seu ecclesie,/videlicet dicti abbas Rogerius et dompnus Pantaleon assignaverunt dicto fratri Raymundo piscaram unam que dicitur de Trabata francam et liberam, cum iuribus, libertatibus et racionibus suis omnibus, sitam in loco dohane Tarenti, iuxta piscaram que dicitur/de Scanata que est capituli ecclesie Tarentine et heredum notarii Ursonis de Sire Marino, et domum unam que dicitur Stalla sitam in loco Pontis Tarenti, iuxta domum seu stallam Goffridi de Mandurino et iuxta locum Trabate dohane <sup>(b)</sup> Tarenti cum domuncula una dicte stalle seu domui contigua et coniuncta. item abbas Rogerius et presbiter Pascalis predicti assignaverunt dicto fratri Raymundo medietatem pro indiviso unius piscare que dicitur imperialis site in Ponte Tarenti tam in mari/parvo quam in mari magno, iuxta piscaram que dicitur Gayza, et iuxta piscaram magnam capituli ecclesie Tarentine, cuius piscare que dicitur imperialis reliqua medietas est Pauli Comiti Barangi et domne Francesce filie quondam

(a) *La s finale è quasi scomparsa.*

(b) *E' riscritta su altra parola.*

iudicis de Mau/ro. item ius relique medietatis dicte piscare imperialis, quod tale est videlicet, quod dictum monasterium seu ecclesia Cassinensis debet habere quartam partem totius piscarie provenientis ex ipsa medietate predictis domne Francesce et Paulo Comiti Barangi/ex parte maris magni, et terciam partem totius piscarie provenientis eisdem Paulo et domne Francesce ex parte maris parvi. et assignaverunt eidem quartam partem pro indiviso dicte piscare que dicitur Gayza, tam in mari magno, quam in mari parvo predictis./ et predictus presbiter Petrus Caczacane assignavit dicto fratri Raymundo ius unius barce france tam in mari parvo quam in mari magno; ecclesiam Sancti Blasii de Avenella, quam tenet preceptor Sancti Iohannis Ierosolimitani cum certo tenimento terrarum ad annum censum uncie auri unius solvende in principio mensis marcii. in loco de Ortis quasdam terras cultas et incultas que non sunt locate; ecclesiam sancti Angeli de Bascla cum terris cultis et incultis que non sunt locate. /in loco Petriani terras cultas quas laborat Iaconus Dominicus de Franculo ad terragium; ecclesiam Sancti Nicolai de Casaraczolo cum tenimento terrarum usque ad mare et cum arboribus olivarum tribus. in eodem loco Sancti Nicolai medietatem arborum olivarum pro indiviso unius verzarii, quam habet dicta ecclesia Sancti Nicolai, cuius altera medietas est Iacobi iudicis Lotharii. salinam unam in loco qui dicitur de Areis veteribus, quam tenet Pascalis de Falco amaro, ad annum censum salis thuminum quatuordecim, quem tenetur dare in festo assumptionis beate Marie. salinam unam quam tenet Iohannes Petri de Helya in eodem loco ad annum censum salis thuminum quatuor, quem debet dare in supradicto/termino. in eodem loco terras cultas quas tenet dictus Pascalis de Falco amaro ad annum censum tarenorum trium quem debet solvere in supradicto termino. in padula Tare tenementum unum terrarum cultarum et incultarum que consueverunt laborari ad decimam et pro earum aliquibus laboratis pro presenti anno Rogerius de Iudea debet dare decaniam bombicis. in loco Misicuri pecias duas terrarum cultarum quas tenet Gregorius domni Nicolai de Anagnia ad terragium. /peciam unam terrarum in loco qui dicitur Lama de cannata que/seminatur ad terragium. totam padulam de Ortis que laboratur a subscriptis hominibus de Tarento, videlicet Goffrido Caputo, Rogerio de Iudea, Dominico de Iudea, Guillelmo/Malvaso, Stephano Tramatario et Cataldo Petri de Balsamo ad decimam<sup>(a)</sup>, iudice Leone de Sire Falco, Bartholomeo Ricio, Iacono Nicolao eius filio et magistro Leone de Sabino ad terragium. in eodem loco de Ortis arbores/olivarum in bona quantitate mercatas tali merito: No. in loco de Acquara arbores olivarum in bona quantitate mercatas merito predicto. ecclesiam Sancte Marie de Mastraro cum tenimento terrarum et fornacibus, quod tenent sub/scripti, ad annum censum subscriptum solvendum in festo sancte Marie de mense augusti, videlicet Symonus<sup>(b)</sup>. Tramatarius tarenis unius et granorum decem, Stephanus Tramatarius tarenis unius et granorum decem, Leonardus Tramatarius tarenis unius et granorum decem, Catalanus granorum quindecim. terras que sunt supradicte ecclesie Sancte Marie de Mastrario quas tenet predicus Leonardus Tramatarius ad annum censum in predicto termino persolvendum tarenorum duorum et granorum duorum. quas/dam terras sistentes in loco de Ortis in quibus sunt

(a) *Su rasura.*

(b) *Incerto per corrosione sillaba mediuna.*

plantate vinee quas tenet predicus Leonardus pro parte uxoris sue ad annum censum tarenis unius et granorum decem. in loco Sancti Memini ferraginale unum terrarum quod tenet abbas/Gualterius archidiaconus Tarentinus ad annum censum cere libre medie. in loco de Ortis quasdam terras in quibus sunt plantate vinee, locate (a) subscriptis hominibus de Tarento pro subscripta pecunie quantitate ad annum censum/solvendum in festo sancte Marie de mense augusti, videlicet Petro Comiti Leonis pro tarenis uno, Nicolao Aczarico pro granis decem, Calo de Troiano pro tarenis uno et granis quindecim, uxori quondam notarii Leonis Marcellati pro clausorio/uno in quo sunt arbores olivarum tres pro tarenis uno. Alemagne sorosi presbiteri Leonis Dulcis pro granis septem et medio sta a filie magistri Dyonisii de magistro Johanne pro granis septem et medio iudici Goffride Archonte pro tarenis uno. Francisco/Nicolai de Costancia pro tarenis uno et granis quinque. Philippo de Bartholomea pro tarenis uno. filie Catike uxori Iaconi Bartholomei de Truda pro tarenis uno. heredibus Marini Luce de Scatanata pro tarenis uno et granis decem. Luponi genero/Stephani Comiti Dardi pro granis octo. Leoni de Telezano pro granis quindecim. Iacobo iudici Lotharii pro tarenis uno et granis decem. filio magistri Pascalis de Claricia pro granis quindecim. filio Georgii Tarenale pro granis quindecim. Vincencio de Ienca/in quibus sunt arbores olivarum pro tarenis duobus et granis octo. presbitero Iohanni succentori pro tarenis uno et granis decem. Marco de Manso pro tarenis uno. Iohanni Salinario pro tarenis uno et grano uno. Guillelmo Buczerio pro granis undecim. heredibus/dompni Iohannis Prothopape pro granis decem. carissime filie Nicolai Gamurri pro tarenis uno. magistro Venture pro granis quatuordecim. Leono Maligno pro tarenis duobus et granis octo. Matheo Michaelis de Ioha pro tarenis duobus. magistro Angelo Faba Crinduta/pro tarenis uno et granis quatuor. Iacono Mauro fratri suo pro tarenis uno et granis quatuor. Iacono Ambrosio pro tarenis uno et granis octo. Nicolao de Felicio pro tarenis uno et granis decem et octo. Angelo Marie Grece pro tarenis uno et granis quatuor. Comito Ursoni/de domna Iohanna pro tarenis uno et granis quinque. filio Nicolai Gamurri pro tarenis uno. Georgio Care de Dyadema pro granis duodecim et medio. Dyonisio Gamurro pro granis duodecim et medio. magistro Sisto pro tarenis duobus et granis undecim filio magistri/Angeli Macze pro tarenis uno et granis decem. Bartholomeo iudicis Gualterii pro tarenis tribus et granis quindecim. Formase uxori magistri Marini Aczematoris pro tarenis duobus et granis quinque. Maralde de Cuculo pro tarenis uno et granis quindecim. Iardinelle nepti sue/pro tarenis uno et granis decem. Iacono Francisco de Oppido pro granis duodecim. Marco Buccerio pro tarenis uno et granis quindecim. Vincencio Pullo pro tarenis uno et granis quatuor. Vallentino de Amurello pro tarenis uno et granis quatuor. Cataldo Petri de Balsamo/pro tarenis uno et grano uno. Thomasio Caczato pro tarenis uno et granis quatuor. dompno Basilio de Priore pro tarenis uno et granis decem. magistro Matheo presbiteri Ursonis pro tarenis uno et granis decem. Ursoni Pullo pro in auro granis quinque. Nicolao de Muczello pro/tarenis uno et granis quatuor. magistro Dominico de Vassallo pro granis duodecim. magistro Stephano Auchellino pro tarenis uno et granis decem. magistro Rahoni de Poeta pro granis quindecim. Andree

(a) *Nel testo è locatas.*

Matasano pro granis duodecim. Parisio de Conte pro tareno uno et/granis quatuor. Iacono Iohanni de Bullarina pro tareno uno et granis quatuor. Michaeli de Ogento pro tareno uno et granis quatuor. Iacono Raynaldo Buccherio pro tareno uno et grano uno. Riccardo Caruso pro tareno uno et granis quatuor. Angelo de Rahone pro tareno uno/et granis quatuor et Nicolao Petri de Roseto pro tareno uno et granis quatuor. in loco Capitis de ponte terras quas tenet Iacobus de Colella ad annum censum tarenorum duorum. subscriptas terras et arbores olivarum sitas in subscriptis locis locatas ad/annuum censum exhibendum in festo sancte Marie de mense augusti subscriptis hominibus de Tarento pro subscripta terre quantitate, videlicet: Roberte filie quondam iudicis Goffridi Bubalicii terras et olivas sitas in loco de Ortis locatas pro cere libris/quatuor. terras locatas Iacono Raynaldo Assaccaspata sitas in loco de Ortis pro cere libra una. terras sitas in dicto loco de Ortis locatas Cataldo dompni Stephani pro parte uxoris sue pro cere libra una. terras quas tenet Madius Aparolvis/in loco de Ortis locatas pro cere libra una. terras et olivas in loco Sancti Angeli de Stamenacio quas tenent heredes Goffridi de Mandurino pro cere libris duabus. ecclesiam Sancte Pelagie quam tenet presbiter Nicolaus Pisaturus pro cere libris/duabus et media. terras quas tenet abbas Rogerius domni Roberti in Sancta Lucia pro cere libra una. terras quas tenet iudex Symeon Buccarius in loco Sancti Nicolai de Casaraczolo cum arboribus olivarum quatuor pro cere libris quatuor./terras quas tenet Bartholomeus de Iudicibus in loco Tare pro cere libra una. vineale unum terrarum in eodem loco Tare, quod tenet Riccardus domne Agnetis pro granis decem. terra quas tenet idem Riccardus in Capite pontis pro tareno uno. tar/petum unum situm in loco Cave, quod tenent comites Iacobus Buccarius et Leo de Bitecto pro cere libris duabus. terras quas tenet dominus Goffridus domni Nicolai sitas in loco Capitis de ponte pro cere libris duabus. quasdam curtes quas/tenet abbas Nicolaus domni Goffridi pro cere libra una. terras quas tenet iudex Petrus de Tuta pro parte uxoris sue sitas in loco Sancti Nicolai de Casaraczolo pro cere libra una. terras quas tenent in loco Tare heredes Alberie de/Luciano pro cere libra una. arbores olivarum sitas in loco de Ortis locatas magistro Stephano de magistro Marino pro olei quarta parte unius cannate, casile unum<sup>(a)</sup> quod tenebat presbiter Philippus alczapede et nunc tenet Ni/colaus Buccarellus pro thuris sive incensi libra <sup>(b)</sup> media. in loco Patrelli vinealia duo terrarum cultarum, quas tenent homines Carusini ad terragium et curtes<sup>(c)</sup>que sunt in loco Gructelle, quas tenet stephanus gener/Marie de Citaherina locatas sibi pro anno presenti<sup>(d)</sup>decime indictionis pro tarenis quinque. que bona et iura dicti procuratores asseruerunt se procurasse nomine et pro parte predictorum capituli et cleri ac abbatis Nicolai predicti distincte ut superius continetur/ipsaque fratrem Raymundum nomine et pro parte dicti monasterii seu ecclesie Casinensis per fustem ut moris est induxerunt et posuerunt in possessionem bonorum et iurium predictorum. et idem frater Raymundus ipsius monasterii seu ecclesie Casinensis nomine/revocavit ad manus dicti monasterii seu ecclesie, ac ad ius, dominium, proprietatem et possessionem dicti monasterii bona omnia et iura predicta cum eorum finibus, iuribus, redditibus et proventibus, iusticiis et rationibus suis,

(a) e (d) *Qui la pergamena ha sui due righi un foro originario che non interrompe la scrittura.*

adipiscendo proprietatem/ipsorum nomine et pro parte monasterii seu ecclesie prelibate. in cuius rei testimonium et predicti monasterii seu ecclesie Casinensis, nec minus ipsius prepositi cautelam, presens instrumentum publicum exinde factum est, scriptum per manus mei predicti Nicolai publici Tarenti notarii, qui premissis rogatus interfui, signo meo solito signatum, sigillo et subscriptione nostrum predictorum baiuli et iudicum, ac nostrum subscriptorum prenominatorum testium subscriptionibus roboratum. que autem supra in prescriptis/lineis a principio numerandis abrasa et emendata apparent, videlicet in quintadecima linea, ubi legitur: « domini », et ubi legitur: « capituli et cleri »; et in tricesima, ubi legitur: « ad decimam », ego predictus notarius publicus abrasa, scripsi et emendavi, non/vicio, set quia erraveram in scribendo. anno, mense die et indictione preitulatis. |S. T.]

+ Iudex Petrus de Archis baiulus Tarenti.

+ Bartholomeus magistri Raonis principalis iudex Tarenti.

+ Goffridus domni Roberti.

+ Nicolaus de Romanicio de Tarento.

+ Nicolaus domni Roberti.

+ Goffridus Leonardi.

+ Thomasius iudicis... interfui.

+ notarius Gentilis magistri Bonianni.

+ notarius Andreas Marcellatus.

+ notarius Gualterius de Natali.

## VIII

In nomine summe et individue Trinitatis. anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo; regnante domino nostro Roberto Dei gratia inclito Ierusalem et Sicilie rege, ducatus Apulie, principatus Capue, Provincie et Forcalquerii et Pedimontis comite; regnorum eius anno/vicesimo primo; dominante quoque in principatu Tarenti domino nostro Philippo clare memorie Ierusalem et Sicilie regis filio, illustri principe Tarentino et principatus eius anno tricesimo sexto; mense septembris, die vicesimo octavo eiusdem tertiedecime indictionis. Nos Leonus/de Sire Falco et Petrus de Guidone principales iudices Tarenti, Stephanus de... publicus per totam provinciam terre Ydronti notarius et subscripti testes litterati de eadem terra, ad hoc specialiter vocati et rogati presenti puplico scripto fatemur atque testamur.../de Tarento procurator ut asseruit venerabilis et religiosi viri fratris Raymundi de Sancto Germano monachi Casinensis prepositi ecclesie Sancti Petri imperialis in Tarento exposuit coram nobis quod olim ad petitionem et instantiam dicti fratris Raymundi... instrumentum seu cautelam.../confectum fuerat per manus notarii Nicolai de Centummodiis puplici dicte terre notarii in presencia Bartholomei magistri Rahonis principalis iudicis Tarenti, notarii Gentilis magistri Bonianni, Nicolai de Camera, Thomasii de Manfrido.../...dicte ecclesie et concessione ipsorum de novo factam certis personis de dicta civitate Tarenti per fratrem Raymundum predictum, quod instrumentum in puplica forma redactum, subscriptum et omni sollempnitate munitum esse dicebat... exponens in manibus predicti Raymundi.../necessarium pro certis iuribus dicte ecclesie habere non poterat semper pre manibus ut volebat et... a nobis petit no-

strum officium quod est publicum implorando ut inspiceremus et videremus ad oculum acta seu protocolla dicti notarii Nicolai.../...publicum instrumentum ad cautelam Nicolai predicti. nos igitur petitioni dicti Nicolai annuentes sicut iuste, maxime quia nostrum officium quod est publicum alicui negare non possumus nec debemus, predicta acta dicti notarii Nicolai oculata fide.../de Papaleo et baiuli eiusdem civitatis anni predicti tertiedecime indictionis, et nostrum predictorum annalium indicum eiusdem terre in anno predicto et in publicam presentem formam redegimus in iuris et facti subsidium pro cautela Nicolai predicti,.../notarii Nicolai predicti... et sunt per omnia continentie infrascripte.

In nomine domini nostri Iesu Christi. anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo vicesimo septimo; regnante serenissimo domino nostro Roberto Dei gratia Ierusalem et Sicilie.../ac Pedimontis comite; regnorum eius anno octavo decimo; dominante quoque in principatu Tarenti excellenti domino domno Philippo clare memorie illustris Ierusalem et Sicilie regis filio, principe Tarentino, principatus eius anno tricesimo quinto, mense martii.../Bartholomeus magistri Rahonis principalis iudex Tarenti, Nicolaus de Centum modiis publicus eiusdem civitatis notarius, notarius Gentilis magistri Boni anni, Nicolaus de Camera et Thomasius de Manfrido, testes licerati de eadem civitate ad hoc specialiter vocati et rogati presenti.../quod venerabilis et religiosus vir frater Raymundus de Sancto Germano, monachus Casinensis, prepositus ecclesie Sancti Petri de Imperiali de Tarento, totum mentis affectum totamque diligentiam et sollicitudinem adhibens circa.../ecclesia Sancti Petri de imperiali immediate ad monasterium Casinense pleno et proprio iure spectans ut dixit habet intus in dicta civitate Tarenti et extra in pertinentiis eius ac alibi ubicumque ad hoc videlicet ut rerum dominium, proprietas ac possessio/Sancti Petri et per consequens monasterium Casinense privata extiterant/reducerentur ad ipsam nobis ad requisitionem suam sibi assistentibus ad subscripta ad hoc ut sibi exinde cautelam ydoneam faceremus... per emissionem banni publice.../ad aliqua ex bonis eisdem in nostri presentia revocavit ad manus suas nomine et pro parte dicte ecclesie omne terras tam vineatas et pastinatas quam vacuas, aratorias et maclosas, ferragina, ortales, cretaticias et alias/tam in terris vacuis et pastinatis, quam in terris aratoriis, maclosis et ortalibus, ecclesias, domos, curtes, ovilia, tenimenta, latus, terras, concavitas que vulgariter dicuntur ...ad aucupandum et... piscaras ubicumque sistentes positas et sitas tam.../civitatem eandem in territorio et pertinentiis eius. postquam revocationem infrascripti homines de Tarento venientes successive in nostri presentia, coram ipso fratre Raymundo preposito dicte ecclesie Sancti Petri rogaverunt eumdem fratrem Raymundum ut.../ipsi hucusque tenuerant, possederant, beneficiaverant, pasturaverant, coluerant et melioraverant necnon et alias subscriptas terras vacuas dictus frater Raymundus nomine et pro parte dicte ecclesie de novo eis et eorum cuilibet dare et concedere in perpetuum.../rentes se dare et solvere eidem fratri Raymundo nomine et pro parte dicte ecclesie et suis in dicta ecclesia successoribus pro reddito, censu et pensione ipsarum anno quolibet in festo Sancte Crucis de mense septembris subscriptam pecunie quantitatem prout infra.../verò frater Raymundus videns quod huiusmodi emphiteotica concessio in utilitatem dicte ecclesie et evidentem profectum ce-  
debat ac etiam redundabat, eo maxime quod redditus ipse in maiori quantitate pristinum redditum bonorum ipsorum excedit, advertens etiam quod/quodque

dicti possessores <sup>(a)</sup> beneficiaverant, melioraverant et ampliaverant bona ipsa, diligenti deliberatione et maturitate prehabita, in nostri presentia dedit et concessit in emphiteosim perpetuam infrascriptis personis recipientibus pro eis et eorum heredibus res infrascriptas.../ditu seu censu subscripto prestando et solvendo per eos et eorum heredes anno quolibet in festo Sancte Crucis de mense septembris sub pactis et conditionibus infrascriptis erga illas videlicet res quas ipsi receperant, tenuerant et possederant ut prefertur ab ecclesia supradicta.../possessionem... ipsarum singillatim et... induxit ad habendum, tenendum et possidendum ipsas immediate a dicta ecclesia Sancti Petri et per consequens a dicto monasterio Casinensi eisque utendum et fruendum pro utilitate et comodo eorumdem ac faciendum de eis singulis quicquid.../eorum placuerit tamquam de aliis propriis rebus eorum, salvo tamen reddito, pensione seu censu infrascripto prestando, exhibendo et solvendo ut predicatur anno quolibet per eos vel eorum heredes aut quoslibet alios detentores rerum ipsarum dicto fratri Raymundo.../successoribus nomine et pro parte ecclesie supradicte in festo Sancte Crucis de mense septembris; hoc etiam adiecto ex pacto in datione et concessione predicta quos si ipsi recipientes vel ipsorum aliqui aut heredes eorum vel illi ad quos bona ipsa vel aliqua ex eis per quam.../seu cessaverint in prestatione, exhibitione et solutione dicta redditus, pensionis seu census anno quolibet in termino supradicto et transcenderent mensem septembris anni cuiuslibet ad prestandum ipsum redditum, teneantur ipso iure et ipso facto pro ipso anno quo taliter defecerint.../Raymundo vel eius successoribus supradictis redditum seu censum ipsum duplicatum pro dampno et interesse ecclesie supradicte, quem si... dare et solvere differrent seu cessarent usque ad annum sequentem.../res ipse libere revertantur ad dominum et possessionem ecclesie supradicte, liceatque dicto fratri Raymundo suisque successoribus res ipsas pro quibus redditus ipse debetur cum toto beneficio et melioratione ipsarum ad dominum et possessionem dicte ecclesie revocare.../per ipsos recipientes pro se et eorum heredibus dicto fratri Raymundo preposito stipulanti pro se et suis in dicta ecclesia successoribus, quod pro predicto reddito exigendo et recipiendo ab eis possit auctoritate propria pignorare eos et eorum quemlibet per bona eorum omnia mobilia et immobilia vel in solidum.../quo usque sibi exinde satisfiat. predictus vero frater Raymundus per se et successores suos promisit et obligavit se dictis recipientibus legitime defendere eis et eorum cuilibet res ipsas ab omni calumpniante persona, que omnia promiserunt ad invicem et vicissim dictus videlicet frater Raymundus pro parte et nomine dicte ecclesie et/successoribus et dicti recipientes pro se et eorum heredibus, sollempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, perpetuo firma et rata habere, attendere, tenere, observare et adimplere et non contrafacere vel venire per se vel per alios, aliqua ratione, causa vel ingenio et de iure vel de facto sub pena.../applicanda et solvenda a quolibet contraveniente et non attendente predicta parti curie cuius intererit, me predicto notario publico penam ipsam pro parte curie cuius intererit sollempniter et legitime stipulante; qua pena soluta vel non, predicta omnia et singula in sua maneat firmitate.../emphiteoricariorum sunt hec, quibus dictus frater Raymundus dedit et concessit divisim et particulariter res subscriptas pro annuo reddito seu pensione vel censu subscripto in dicto termino persolvendo, videlicet magister

(a) *Dubbia lezione.*



Nicolaus Aczmmator quatraginalia terrarum vineatarum duo et medium.../magister Valentinus de Amorello quatraginalia terrarum vineatarum duo a quarta parte alterius pro tareno uno, granis tredecim et quartis tribus. magister Stephanus Anthelluccius quatraginalia terrarum duo et medium pro tareno uno, granis decem et medio. magister Dominicus de Iudea quatraginale unum... terrarum vineatarum.../granis sex... magister Matheus presbiteri Ursonis quatraginalia duo et quartis tres terrarum vineatarum pro tarenis duobus, grano uno et quarta una. Cara mulier mater Philippi de Bartholomeo pro parte filii sui quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum duo pro tareno uno et granis decem. Iaconus Franciscus de Oppido quatraginalia.../pro granis quindecim. Iaconus Petrus magistri Marini Aczemmatore quatraginalia terrarum vineatarum tria pro tarenis duobus et granis quinque. magister Systus quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum quattuor pro tarenis tribus. Leonus de Telzano quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum duo pro tareno uno et granis decem. Thomas de Vallarino quatraginalia vinearum duo vineatarum et non vineatarum pro tareno uno et granis decem. Leonus... quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum quattuor pro tarenis tribus. Michael de Gemmis dictus de Argento quatraginalia duo et medium terrarum vineatarum et non vineatarum pro tareno uno et granis decem et septem.../quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum tria pro tarenis duobus et granis quinque. Nicolaus de Niczello quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum duo et quartam partem alterius pro tareno uno, granis tresdecim et quartis tribus Nicolaus Aczemmatore quatraginalia terrarum vineatarum duo pro tareno uno et granis decem. Georgius de Lar... /quatraginale unum et ordines duos vineatarum et non vineatarum pro granis sexdecim. magister Rahc de Poeta quatraginale terrarum vineatarum et non vineatarum unum et quartis tres alterius pro tareno uno, granis sex et quarta una. magistra Mafalda dicta Cocula quatraginalia terrarum vineatarum duo et quartam unam pro tareno uno, granis tresdecim et quartis tribus./magister Michael de Ioha quatraginalia terrarum vineatarum tria et quartam partem alterius pro tarenis duobus, granis octo et quartis tribus. Pascalis de Claritia quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum duo pro tareno uno et granis decem. Nicolaus de Felino quatraginalia terrarum vineatarum tria et medium pro tarenis duobus et granis duodecim cum medio./Thomasius Cacatus quatraginalia terrarum duo pro tareno uno et granis decem. Angelus de Rahone quatraginalia terrarum duo vineatarum et non vineatarum cum uno palmento pro tareno uno et granis decem. Marcus Buccerius quatraginalia vinearum terrarum tria et ordines triginta pro tarenis duobus, granis sexdecim et quarta una. presbiter.../nomine et pro parte Comiti Ursonis fratris sui terrarum vineatarum quatraginalia tria cum duobus palmentis pro tarenis duobus et granis quinque. Iaconus Maurus magistri Blasii quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum duo et medium pro tareno uno, granis decem et septem et medio. Iordina filia quondam Petri Siracini <sup>(a)</sup> quatraginalia terrarum vineatarum/et non vineatarum due et ordines quinque

(a) *Lezione dubbia.*

pro tareno uno, granis undecim et quartis tribus. Morabilis... Angeli Macze quatraginalia vinearum duo vineatarum pro tareno uno et granis decem. Andreas Macaforus quatraginale unum terrarum vineatarum pro granis quindecim. Vincentius de Ie... vineale unum terrarum de quatraginalibus/sex cum arboribus olivarum sex pro tarenis tribus. Iacobus Angeli de Rahone quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum tria et quartam partem alterius pro tarenis duobus, granis octo et quartis tribus. Caressema filia Nicolai Gamurri quatraginalia terrarum vineatarum duo pro tareno uno et granis decem. Angelus magistri Blasii quatraginalia/terrarum vineatarum et non vineatarum duo pro tareno uno et granis decem. Rosa filia Nicolai Gamurri quatraginalia terrarum duo vineatarum pro tareno uno et granis decem. Riccardus Cariosus quatraginalia terrarum vineatarum tria pro tarenis duobus et granis quinque. Dominicus de Ponesse quatraginalia terrarum vineatarum/et non vineatarum duo pro tareno uno et granis decem. Calo de Conano quatraginalia terrarum tria et tres partes alterius vineatarum pro tarenis duobus, granis sexdecim et quarta una. Dionisius Gamurrus quatraginale unum et ordines sex vinearum pro granis decem et septem. Cataldus de Balsamo quatraginale terrarum vineatarum et non vineatarum/unum et quarti tres alterius pro tareno uno, granis sex et quarto uno. Franciscus Nicolai de Costantia quatraginalia terrarum quatuor vineatarum et non vineatarum pro tarenos tribus. Georgius Dare de Dyadema quatraginale unum terrarum vineatarum pro granis quindecim. Angelus Marie Grece quatraginalia terrarum vineatarum duo pro tareno uno et granis decem. Leonus de Parata quatraginalia terrarum duo ad plantandas in eis vineas pro tareno uno et granis decem. Petrus Comiti Leonis Iohannis et Pauli et Cara uxor sua quatraginalia vinearum quinque minus quartum pro tarenis tribus, granis undecim et quarta una. Iacobus Angeli de Rahone quatraginalia terrarum tria vineatarum/et non vineatarum pro tarenis duobus et granis quinque. presbiter Blasius de Priore quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum tria cum uno palmento pro tarenis duobus. Vincentius de Susanna quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum duo et quartam partem alterius quatraginalis... pro tareno uno, granis tresdecim/et quartis tribus. Urso Pullus quatraginalia terrarum duo et ordines viginti quattuor vineatarum et non vineatarum cum una arbore olivarum pro tareno uno et granis decem. Bartholomeus iudicis Gualterii quatraginalia terrarum vineatarum et non vineatarum sex et medium pro tarenis tribus et granis quindecim. iudex Goffridus/Arconte procuratorio nomine et pro parte domne Armenie uxoris sue quatraginalia terrarum duo vineatarum contigua et coniuncta aliis quatraginalibus terrarum quattuor olim concessis per predecessores predicti fratris Raymundi in dicta ecclesia quondam iudici Lothario socero suo sitis in loco de ortis ad annum censum.../unius pro alio tareno uno. Stephanus Tramatarius quatraginale unum et medium terrarum sitarum in Capite Pontis prope <sup>(a)</sup> ecclesiam Sancte Marie de Mairano in loco de Fornacibus ubi fiunt lateres pro tareno uno et granis quindecim.

---

(a) *Nel testo è propre.*

Unde ad futuram memoriam et predicti fratris Raymundi ac successorum eius cautelam/factum est presens puplicum instrumentum scriptum per manus mei qui supra Nicolai de Centummodiis puplici Tarenti notarii et meo solito signo signatum, subscriptione mei predicti iudicis et nostrum predictorum testium subscriptionibus roboratum. in cuius rey testimonium et predicti Nicolai de Camera certitudinem et cautelam, factum est presens/puplicum instrumentum scriptum per manus mei qui supra Stephani puplici per totam provinciam terre Ydronti notarii nostro solito signo signatum, ac nostrum predictorum baiuli et iudicum et subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. quod autem in secunda linea a principio numeranda, ubi legitur: « Tarenti. nos Leonus », et in tricesima octava linea/numeranda ut supra, ubi legitur : « vineatarum et non vineatarum, quattuor pro tarenis », abrasum et emendatum apparet, ego predicus notarius manu propria mea abrasi et emendavi non vicio, set quia erraveram in scribendo. [S.T.]

+ Ego Bartholomeus de Papaleone baiulus Tarenti.

+ Leonus de Sire Falco principalis iudex Tarenti.

+ Petrus domni Bernardi iudex Tarenti.

+ Iudex Petrus de Tura.

+ Notarius Peregrinus Pasq...

+ Iaconus Leonus Specianus testatur.

presentatum in iudicium et apud acta curie per prefatum prepositum die .VII. mai. XII. indictionis Tarenti...

## IX

+ In nomine domini nostri Iesu Christi. anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo sexagesimo nono; regnante domina nostra Iohanna Dei gratia inclita regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue, Provincie et/ Forcalequerii ac Pedismontis comitissa; regnorum vero ipsius anno vicesimo septimo, mense decembris, vicesimo primo eiusdem mensis octave indictionis. Nos Antonius Barberius de castro Vallis S. Lotherii ipsius castri annalis/iudes inlicteratus. Leonardus notarii Andrea de Saracinisco ubilibet per iustitiaratum Terrelaboris et comitatus Molisii ac utriusque Aprutine provincie tam citra quam ultra flumen Piscarie regia et reginali auctoritate puplicus notarius et infrascripti/testes licterati ad hoc vocati et specialiter rogati, presenti scripto publico declaramus, notum facimus et testamur quod constitutus in nostri presentia venerabilis et riligiosus vir frater Iohannes de Valleregia monachus Casinensis ac/prepositus ecclesie Sancti Petri imperialis de Tarento ostendit nobis et presentavit quaternum unum scriptum in cartis bommacinis, quem quaternum rogavit idem prepositus transumi in puplicum instrumentum, asserens hec sua plurimum interesse/cum intenderet portare ipsum transumptum quotiens sibi expediret, ne dum predictum quaternum originale portaret, casu aliquo posset amitti. nos itaque predicti iudex, notarius et infrascripti testes rogatui<sup>(a)</sup> predicti prepositi/ex nostri officii debito annuentes, predictum quaternum originalem legimus, inspessimus et vidimus, et ipsum quaternum de verbo ad verbum, nullo mutato, addito vel detracto,

(a) *Nel testo è rogatu.*

transumpsimus in presens puplicum instrumentum, cuius quaterni tenor/est per omnia continentie infrascripte.

In primis Petrus de Monte Sardo tenet a predicta/ecclesia quatragnalia vinearum duo sita in palude iuxta viam publicam S. Apoliti, iuxta terras paludes que sunt dicte ecclesie, iuxta vineas/Stephani de Clima, iuxta vineas Antonii Mortarelli ex parte boree. Stephanus de Cilma tenet a predicta ecclesia quatragnalia vinearum duo sita in eodem loco, iuxta predictas terras ecclesie ex parte orientis, iuxta vineas/Rogerii de Rotiliano ex parte boree, iuxta vineas predicti Petri ex parte occidentis, iuxta vineas Antonii Mortarelli ex parte boree cum arbore olivarum una. Antonius Mortarellus tenet a predicta ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Petri de Monte Sardo ex parte occidentis, iuxta viam publicam Sancti Apoliti que vocatur via maior, iuxta vineas Iohannis, Taccari ex parte boree, et alios confines. Iohannes Taccarus tenet a predicta ecclesia/quatragnalia vinearum quatuor et ordines viginti sita in eodem loco paludis iuxta viam publicam ex parte occidentis, iuxta vineas Antonii Mortarelli ex parte ostri, iuxta vineas Rogerii de Rotiliano ex parte orientis, et alios confines. magister Rogerius de Rotiliano tenet a predicta ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Stephani de Cilma ex parte ostri, iuxta vineas Iacobi de Amato ex parte boree, et iuxta vineas Iohannis Taccari ex parte occidentis, et alios confines./prelicus magister Rogerius tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta terras paludes ex parte ostri, iuxta vineas Gualterii de Monopolo ex parte orientis, et iuxta vineas Stephani de Cilma ex parte ostri/et iuxta vineas Dominici de Parata ex parte boree. Gualterius de Monopolo tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta viam publicam ex parte orientis, iuxta vineas Dominici de Parata ex parte boree, et iuxta/vineas Rogerii de Rotiliano ex parte occidentis, et alios confines cum arbore olivarum una. Iacobus de Amato tenet ab eadem ecclesia quatragnale vinearum unum situm in eodem loco iuxta vineas Stephani de Cilma ex parte ostri, iuxta vineas Rogerii/de Rotiliano ex parte orientis, et iuxta vineas Dominici de Parata ex parte boree, et iuxta vineas Iohannis Taccari ex parte occidentis. Comitatus Lucas de Magistro tenet ab eadem ecclesia quatragnale vinearum unum et medium situm in eodem loco/iuxta vineas Dominici de Parata ex parte orientis, et iuxta vineas dotales Pasqualis Barrate ex parte boree, iuxta vineas Iacobi de Amato ex parte ostri, et alios confines. Pasqualis Barrata tenet ab eadem ecclesia quatragnale vinearum/situm in eodem loco iuxta viam publicam ex parte boree que vocatur de ortis, iuxta vineam Luce de Magistro ex parte ostri, et iuxta vineam Dominici de Parata ex parte orientis, et alios fines. Dominicus de Parata tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum/ \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Luce de Magistro ex parte occidentis, iuxta viam publicam que dicitur de ortis, et iuxta vineas Iacobi de Amato ex parte ostri, et iuxta vineas Rogerii de Rotiliano ex parte ostri. heredes Iohannis Pactanari tenent ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Manfredi de Christiano ex parte occidentis, et iuxta vineas Comitatus Luce de Magistro ex parte orientis, et iuxta vineas dotales Pasqualis Barrate ex parte occidentis, et iuxta vineas Iohannis Taccari ex parte ostri. Manfredus de Christiano tenet ab

eadem ecclesia quatriginale vinearum situm in eodem loco iuxta viam publicam ex parte occidentis, et iuxta vineam notarii Laurentii de Vallentino/ex parte boree, et iuxta vineam heredis Iohannis Pactanarii ex parte orientis. notarius Laurentius de Vallentino tenet ab eadem ecclesia quatriginale vinearum \* \* \* sita in loco eodem iuxta vineas Iohannis Pactanarii ex parte ostri, iuxta vineas Basilii Scutellarii ex parte boree, iuxta vineas dotales Pasqualis Barrate ex parte orientis, et alios fines. Basilius Scutellarius tenet ab eadem ecclesia quatriginale vinearum situm in eodem loco iuxta vineas/notarii Laurentii ex dualus partibus ex parte occidentis et ex parte ostri, iuxta vineas Dominici Presunerii ex parte orientis, et iuxta vineas Exeltii Camurri ex parte boree. Dominicus Presunerius tenet ab eadem/ecclesia quatriginale vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Basilii Scutellarii ex parte occidentis, viam publicam de ortis, et iuxta vineas dotales Pasqualis Barrate ex parte ostri, et alios confines. Iaconus Donatus, nepos/presbiteri Perracte, tenet ab eadem ecclesia quatriginale vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Basilii Scutellarii ex parte occidentis, iuxta vineas Dominici Presunerii ex parte boree et alios confines. Exeltius Camurrus tenet ab eadem ecclesia quatriginale vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Dominici Presunerii ex parte orientis, et iuxta vineas notarii Laurentii de Vallentino ex parte occidentis, et iuxta vineas magistri Natalis/Stuartafandile ex parte boree, et alios confines. magister Natalis Stuartafandile tenet ab eadem ecclesia quatriginale vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Exeltii Camurri, iuxta viam publicam ex parte ostri, et iuxta vineas notarii Laurentii ex parte occidentis, et alios confines, cum arboribus olivarum quattuor, domo una, duobus palmentis et puteo uno sitis in eodem loco. Iaconus Iohannes Amantoneus et Jacobus frater eius tenent ab eadem ecclesia quatriginale vinearum unum situm/in loco paludis iuxta terras paludis ex parte ostri, iuxta viam publicam de ortis ex parte occidentis, iuxta vineas heredum Nicolai Piczulilli ex parte boree, et iuxta vineas Iaconi Iohannis Amantonei et fratris ex parte occidentis, et alios/confines. heredes Nicolai Piczulilli tene|n|t ab eadem ecclesia quatriginale unum vinearum situm in eodem loco iuxta viam publicam de ortis ex parte occidentis, iuxta viam communem ex parte boree, et iuxta vineas Iaconi Iohannis Amantonei/ ex parte ostri, et iuxta vineam Petrac|c|e de Ysabella ex parte occidentis, et alios confines. Petracca de Ysabella tenet ab eadem ecclesia quatriginale vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Dominici Catalani ex parte orientis, et iuxta vineas magistri Petri Principis ex parte boree, et iuxta vineam heredum Nicolai Piczulilli ex parte occidentis, et alios confines, cum arbore olivarum una. Dominicus Catalanus tenet ab eadem ecclesia quatriginale vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas/predicti Petracce ex parte occidentis, et iuxta vineam Iordani de Nicola ex parte orientis, et iuxta vineas magistri Petri Principis ex parte boree, et alios confines. Iordanus de Nicola tenet ab eadem ecclesia quatriginale vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas/Dominici Catalani ex parte boree, iuxta vineas Petracce predicti ex parte occidentis, et iuxta terras paludis ex parte ostri, et alios confines. Nicolaus de Campania tenet ab eadem ecclesia quatriginale vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Dominici Catalani ex parte occidentis, et

iuxta vineas dompne Philippe Bartholomei Calcanei ex parte boree, et iuxta terras paludis ex parte ostri, et alios confines, cum arboribus olivarum tribus. Piminus Dominici de Bonessa tenet ab eadem ecclesia quatragnale vinearum unum/et medium situm in eodem loco iuxta terras paludis ex parte ostri, et iuxta viam puplicam ex parte orientis, et iuxta vineas dompne Philippe Bartholomei Calcanei ex parte boree, et alios confines, pro quibus solvit decimam in tareno uno et granis decem et septem et medium/cum arboribus olivarum quatuor. dompna Philippa Bartholomei Calcanei tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Pasqualis de Romacta ex parte occidentis, iuxta viam puplicam ex parte orientis, et iuxta vineas predicti Simonis ex parte ostri, et alios confines. magister Petrus Princeps tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum duo sita in eodem loco iuxta vineas Pasqualis de Romacta ex parte boree, iuxta vineam Dominici Catalani ex parte occidentis, et/iuxta vineam Petracce ex parte ostri, et alios confines, cum arboribus olivarum quinque. Epifaneus Tamburus tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta viam communem ex parte boree, et iuxta vineas Clarotii ex parte boree,/et alios confines. Iohannes filius Nicolai de Caracita tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta viam puplicam ex parte occidentis, et iuxta aliam viam communem ex parte orientis, et iuxta vineam Iacconi Stephani de Burgesio ex parte boree, et alios confines, cum domo una et palmento uno. Iaconus Stephanus de Burgesio tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta viam puplicam de ortis ex parte occidentis, iuxta vineas Iohannis de Caracita ex parte orientis,/et alios confines, cum arbore olivarum una, et iuxta vineas Stephani Ritii ex parte boree. magister Stephanus Ritius tenet a dicta ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Iohannis Nicolai de Caracita ex parte ostri, iuxta vineas Cataldi Affillati/ex parte boree, et iuxta viam communem ex parte orientis, et alios confines. Stephanus de Palagano tenet ab eadem ecclesia quatragnalia \* \* \* vinearum sita in eodem loco iuxta viam publicam de ortis ex parte occidentis, et iuxta vineas magistri Shephani Ritii ex parte/orientis, et iuxta vineas Stephani de Burgesio ex parte ostri, et alios confines, cum arbore olivarum una. magister Stephanus Accaricus tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum sita in eodem loco iuxta vineas Dominici de Campis ex parte boree, iuxta via/puplicam de ortis ex parte occidentis, iuxta vineas Stephani de Palagano ex parte ostri, et alios confines. Dominicus de Campis tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum sita in eodem loco iuxta viam puplicam, iuxta vineas Birardi de Mircurana ex parte boree, et/iuxta vineas magistri Natalis, magistri Sisti et iuxta vineas magistri Catalli Affillati ex parte orientis, et alios confines. Birardus Leonis de Marcurana tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta viam publicam ex parte occidentis, et iuxta vineas magistri Natalis, magistri Sisti et fratris ex parte boree, et iuxta vineas Leonis magistri Georgii ex parte orientis, et alios confines. magister Natalis magistri Sisti tenet ab eadem ecclesiam quatragnalia vinearum duo sita in eodem loco/iuxta vineam Birardi predicti ex parte ostri, et iuxta vineam magistri Barcutii fratris sui ex parte boree, et iuxta viam publicam, et alios confines. magister Barcutius magistri Sisti tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum

duo sita in eodem loco iuxta vineam predicti magistri/Natalis ex parte ostri, et iuxta vineam Iaconi Thomasii de Vulgarina ex parte boree et iuxta viam publicam ex parte occidentis cum arboribus olivarum quatuor. Thomasius de Francisco de Bullarina tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum tria sistenta in eodem loco iuxta vineas predicti magistri Barcutii ex parte ostri, et iuxta vineas Guillermeti viri Arminne de Consilio ex parte orientis, et iuxta viam publicam ex parte occidentis, et alios confines. Leonus Imbrectarius tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum duo et quartum sita in eodem loco iuxta vineas Astonie ex parte orientis, iuxta vineas predicti Thomasii ex parte ostri, et iuxta viam publicam ex parte occidentis, et alios confines. Astonia tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas supradicti Leonis ex parte occidentis, et iuxta vineas/Leonis Sterthasine ex parte boree, et alios confines. Iohannes Spaccantius tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Leonis Imbrectarii ex parte occidentis, et iuxta vineas Epifanii de Iudea ex parte boree, et alios confines. Leonus/Dragonus tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum xxx sita in eodem loco iuxta vineas Antonii Buccerii ex parte boree, et iuxta vineas Iohannis Spaccanti ex parte occidentis, et alios confines, iuxta vineas istius tenet ecclesia arborem olivarum unam. Iaconus Antonius Buccerius/tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum quatuor sita in eodem loco iuxta vineas magistri Epifanii de Iudea ex parte orientis, et iuxta vineas Leonis Dragonis ex parte occidentis, et alios confines. Iaconus Sanctorus Trappus tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum \* \* \* sita in eodem loco/iuxta vineas Antonii Buccerii ex parte orientis, et iuxta vineas Leonis Dragonis, Iohannutii magistri Venture ex parte boree, et alios confines. Iohannutius magistri Venture tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum duo sita in eodem loco iuxta vineas predicti Sanctorii ex parte/ostri, et iuxta vineam Iohannis Chantoni ex parte orientis et alios confines. moniales Sancti Iohannis tenent ab ipsa ecclesia quatrangularia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineam Leonis Dragonis ex parte boree, et iuxta vineam Leonis Imbrectarii ex parte ostri, et alios confines. magister Epifanius de Iudea tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum quatuor sita in eodem loco iuxta vineas Iohannis Spaccanti ex parte ostri, et iuxta vineas Iaconi Antonii Buccerii ex parte occidentis, et alios confines; prope vineas istius habet dicta ecclesia arborem olivarum/unam. Urso filius Nicolai de Mauro tenet ad eadem ecclesia quatrangularia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas supradicti Epifanii ex parte ostri, et iuxta vineas Iaconi Antonii Buccerii supradicti ex parte occidentis, et alios confines. Gualterius de Monopolo tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum xxx sita in eodem loco iuxta vineas Laurentii Panareli ex parte occidentis, et vineam Iacobi<sup>(a)</sup> iudicis Buccerii ex parte orientis, et alios confines. Laurentius Panarellus tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum \* \* \* sita in eodem loco/iuxta vineas Iaconi Antonii Buccerii ex parte ostri, et iuxta vineam Gualterii de Monopolo ex parte orientis, et alios confines. abbas Gualterius Calcaneus<sup>(b)</sup> tenet ab eadem ecclesia quatrangularia vinearum sex sita in eodem loco sub ann[u]o red-

(a) *Frattura*.

(b) *Guasto*.

ditu cum arboribus quatuor olivarum, iuxta vineas Laurentii Pannarelli ex parte orientis, et iuxta viam publicam ex parte occidentis, et iuxta vineam Iaconi Antonii Buccerii ex parte ostri. Leonus Faicius tenet a beadem ecclesia terrarum thumulos sex sitos in eodem loco iuxta terras predicti abbatis Gualterii ex parte ostri, iuxta terras Comitum/Luce ex parte occidentis, et iuxta terras dompne Roberte ex parte boree, et iuxta terras ipsius ecclesie ex parte orientis vacantes ad presens. dompna Roberta tenet ad eadem ecclesia terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta terras predicti Leonis ex parte ostri, et iuxta terram ipsius ecclesie ex parte orientis, et iuxta viam/publicam stratam de ortis ex parte boree, et iuxta terram predicti Leonis ex parte occidentis. dompna Flora relicta condam Bartholomei Calcanei tenet ab eadem ecclesia terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta terras de monialibus ex parte orientis, iuxta vineas heredis Iacobi iudicis Lotherii ex parte/ostri, et iuxta terras ipsius ecclesie ex parte occidentis, et alios confines, cum arboribus olivarum quatuor. Paulus Nicolai notarii Clementis tenet ad eadem ecclesia quatriginalia vinearum duo et quarta sita in eodem loco iuxta vineas dompne Flore ex parte orientis, iuxta vineas heredum magistri Angeli Spatarii/ex parte ostri, et alios confines. Andreas de Patrichissa tenet ab eadem ecclesia quatriginalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Iaconi Adde ex parte occidentis, iuxta vineas dompne Philippe Bartholomei Calcanei ex parte orientis, cum arboribus olivarum tribus. Iaconus Adde tenet ab eadem/ecclesia quatriginalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas magistri Martini ex parte ostri, et iuxta viam publicam ex parte occidentis, et alios confines. magister Martinus Zucarus tenet ab eadem ecclesia quatriginalia vinearum duo sita in eodem loco iuxta vineas Andree de Patrichissa ex parte boree, et iuxta/vineas Pauli Nicolai notarii Clementis ex parte orientis, et alios confines, et iuxta terram Iaconi Adde ex parte occidentis, iuxta vineam Clarotii ex parte ostri. magister Angelus Spatarius tenet pro parte filicrum suorum a dicta ecclesia quatriginalia vinearum duo sita in eodem loco iuxta vineas Pasqualis de Romacta ex parte ostri, et iuxta vineas predicti Pauli ex parte orientis, et alios confines. Clarotius Bonus Amicus de Flora tenet ab eadem ecclesia quatriginalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas magistri Angeli ex parte/orientis, iuxta viam publicam ex parte occidentis, et iuxta vineas Epifanii Tamburi ex parte ostri. Urso Tamburus tenet ab eadem ecclesia quatriginale vinearum situm in eodem loco iuxta vineam dompne Philippe ex parte ostri, et iuxta viam publicam ex parte orientis, iuxta vineas predicti Andree ex parte occidentis, et si quos alios confines. Comitum Leonus Comitum Luce Tiniosus tenet ab eadem ecclesia quatriginalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta terras ecclesie Sancti Petri ex parte ostri, et iuxta terras eiusdem ecclesie ex parte orientis, et iuxta viam publicam ex parte occidentis. Cataldus Cappellarius tenet ab eadem ecclesia quatriginalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco, iuxta terras dompni Manfredi quas tenet ab ipsa ecclesia ex parte orientis, et iuxta vineas comitis Leonis ex parte ostri, et iuxta vineas Leonis magistri Andree ex parte boree, et iuxta viam publicam ex/parte occidentis. Leonus magistri Andree tenet ab eadem ecclesia quatriginalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta terras ipsius ecclesie ex parte orientis, et iuxta vineas Cataldi Cappellarii ex parte ostri, et iuxta vineas dompni Petri Casei



ex parte boree, et iuxta viam puplicam ex parte occi/dentis. Riccardus magistri Venture tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta viam de Mulimachis ex parte orientis, et iuxta terras dompne Flore Calcanei ex parte boree, et iuxta vineas dompni Petri Casei ex parte ostri, et/altios confines. Andreas et Iohannutius iudicis Lotherii tene[n]t ab ipsa ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta terras dompne Flore Calcanei ex parte boree, et iuxta vineas Gualterii de Monopolo ex parte occidentis, et iuxta vineas Petri Gar/garelli ex parte occidentis, et alios confines. Petrus Gargarellus tenet ab ipsa ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas predicti Angeli ex parte boree, et iuxta vineas presbiteri Petri Casei ex parte orientis, et iuxta vineas Ursonis Nicolai de Mauro/ex parte occidentis, et iuxta vineas magistri Rogerii de Rotiliano. magister Rogerius de Rotiliano tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* in eodem loco iuxta vineas Petri Gargarelli ex parte boree, et iuxta viam puplicam ex parte orientis, et iuxta/vineas Antonii de Palma ex parte occidentis. Antonius de Palma tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas magistri Rogerii ex parte orientis, iuxta vineas magistri Epifanii de Iudea ex parte occidentis, et/iuxta vineas Iohannis Spaccanti ex parte ostri. magister Goffridus de Christiano tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas magistri Rogerii ex parte boree, et iuxta vineas Iohannis Spaccanti ex parte occidentis, et iuxta vineas Leonis de Amellina ex parte ostri. Leo de Amellina tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas predicti magistri Goffredi ex parte boree, et iuxta vineas Exeltii Gamurri ex parte ostri, viam vicinalem ex parte orientis. moniales/Sancti Iohannis tenent ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Exeltii Gamurri ex parte orientis, et iuxta vineas Leonis de Amellina ex parte boree, et iuxta vineas magistri Symeonis de Dominabus ex parte ostri. Exeltius Gamurrus tenet/ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta viam vicinalem ex parte orientis, et iuxta vineas predicti Symeonis ex parte ostri, et iuxta vineas Leonis de Amellina ex parte boree. magister Symeon de Dominabus tenet ad eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita/in eodem loco, iuxta vineas Exeltii predicti ex parte boree, iuxta viam vicinalem ex parte orientis, et iuxta vineas Leonis magistri Georgii ex parte ostri. Leonus magistri Georgii tenet ab ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas magistri Simeonis/de Ursolino ex parte boree, et iuxta viam vicinalem ex parte orientis, iuxta vineas Angeli de Fortuna ex parte ostri. Angelus de Fortuna tenet ab ipsa ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco iuxta vineas Leonis magistri Andree ex parte boree, et iuxta viam vicinalem/ex parte orientis, et iuxta vineam Cataldi Fillatti ex parte ostri. magister Catallus Fillattus tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearumsita in eodem loco iuxta vineas Angeli de Fortuna ex parte boree, et iuxta vineas Dominici de Campis ex parte occidentis, et iuxta vineas magistri Stephani Ritii ex parte/ostri, cum arboribus olivarum duobus. tenet dicta ecclesia prope vineas comitis Luce Leonis et vineas comitis Catalli Cappellarii, et prope vineas Leonis magistri Andree arbores oli-

varum quatuor. Sanctus S. Eunofrii tenet ab eadem ecclesia quatragnalia vinearum \* \* \* sita in eodem loco/Paludis iuxta terras ipsius ecclesie ex parte boree, iuxta vineas presbiteri Stephani Malitie ex parte orientis, et iuxta viam publicam ex parte occidentis.

Habet dicta ecclesia Sancti Petri intus in Tarento res subscriptas, videlicet: habet ecclesiam Sancte Palagie sitam intus in Tarento in pucat... hanc turrem p... em cum cella, quas/tenet presbiter Pascalis sub annuo censu cere libre tres. item habet dicta ecclesia domos tres, una videlicet iuxta aliam sitam in loco Pontis iuxta domum seu stallam Iohannis de Mandorino ex parte orientis, iuxta platem Pontis Tarenti ex parte ostri, iuxta Dohanam imperialem ex parte boree, iuxta viam publicam que/est inter domos ipsas et domos protho[n]tini ex parte occidentis, et locus vacuus retro ipsas domos currit, et sunt ad mare. item piscaria[m] una[m] sita[m] in mari parvo retro ipsas domos, quam tenet Nicolaus Pecorellus sub annuo censu tarenorum sex. item medietatem unius piscarie/in mari parvo iuxta piscariam Sancti Pontii ex parte ostri et iuxta piscariam maioris ecclesie ex parte boree. item trapetum unum situm in Cava Tarenti, quod tenet Andreas de Bucerio sub annuo censu tarenti unius iuxta trapetum Berlingerii de Stacca ex parte boree, iuxta viam publicam que dicitur Cava ex parte/orientis, iuxta aliam viam publicam ex parte ostri et ex parte occidentis. item casarenum unum situm in vicinio Sancti Demetri iuxta domos heredum iudicis Tancredi ex parte boree, iuxta strittulam que est iuxta domum dompne Costantie de Lucca ex parte occidentis, iuxta heredes Perilli magistri Raonis/ex parte orientis, iuxta domum Petri de Chambrosino ex parte ostri.

Quaternus continens res, terras censuatas et decimas, que sunt Sancti Petri imperialis de Tarento, videlicet: magister Martinus de Alexio tenet a predicta ecclesia terrarum thumulos quatuor sitos in palude de ortis sub annuo censu iuxta viam/publicam Sancti Ypoliti ex parte occidentis, iuxta vineas heredum iudicis Iohannis de Bitecto ex parte ostri, et iuxta vineas de Monte Sardo, et iuxta vineas Rogerii de Rotiliano ex parte boree. Iohannes Tardius tenet ab eadem ecclesia sub annuo reddito terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta terras magistri/Martini de Alexio ex parte occidentis, iuxta terras ipsius ecclesie ex parte orientis, et iuxta vineas heredum predicti iudicis Iohannis ex parte ostri, et iuxta vineas Rogerii de Rotiliano et Gualterii de Monopolo ex parte boree. Angelus Antonicus tenet ab eadem ecclesia sub annuo reddito terrarum/thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta vineas predictorum heredum iudicis Iohannis de Bitecto ex parte ostri, et iuxta terras ipsius ecclesie quas tenet predictus Iohannes Tardius ex parte occidentis, et iuxta terras ipsius ecclesie ex parte orientis, et alios confines. Iohannutius de Manfrido tenet ab eadem ecclesia sub annuo/redditu terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta viam publicam de ortis ex parte occidentis, et iuxta aliam viam publicam ex parte orientis, et iuxta terras Antonii Rendinelli ex parte boree, et alios confines. Riccardus magistri Venture tenet ab eadem ecclesia sub annuo reddito terrarum thumulos \* \* \*/sitos in eodem loco iuxta terras Antoni Rendinelli ex parte boree, et iuxta terras ipsius ecclesie ex parte occidentis, et ex parte orientis iuxta terras eiusdem ecclesie, et alios confines. Iacobus de Amato tenet a dicta ecclesia sub annuo reddito terrarum

thumulum situm in eodem loco iuxta terras que fuerunt/iudicis Nicolai comitis Andree ex parte boree, et iuxta terras Riccardi magistri Venture ex parte occidentis, et iuxta terras Iohannis de Corte ex parte ostri, et alios confines. Iohannes de Corte tenet ab eadem ecclesia sub annuo reddito terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta vineas Margarite de Greca/ex parte orientis, et iuxta terras Iacobi de Amato ex parte occidentis, et iuxta terras Antonii Rendinelli ex parte boree, et alios confines. Antonius Rendinellus tenet ab eadem ecclesia sub annuo reddito terrarum thumulos septem et medium sitos in eodem loco iuxta viam puplicam ex parte occidentis, et iuxta/terras Riccardi magistri Venture ex parte orientis, ex iuxta vineas Petri de Candida ex parte boree, et alios confines. Antonius Iohannutii de Manfrido tenet ab eadem ecclesia sub annuo reddito terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta terras Antonii Rendinelli ex parte boree, et iuxta duas vias/puplicas, videlicet orientis et occidentis, et iuxta terras Antonii Stardini ex parte ostri. Antonius Stardinus tenet ab eadem ecclesia sub annuo reddito terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta terras eiusdem ecclesie, et iuxta viam puplicam ex parte orientis, et iuxta terras Francisci de Iaquina ex parte boree, et alios confines. Franciscus/de Iaquina tenet ab eadem ecclesia sub annuo reddito terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta terras Antonii Stardini ex parte ostri, et iuxta terras Thomasi ex parte orientis, et iuxta terras Iacobi de Amato ex parte boree <sup>(a)</sup>/et alios confines. Thomasus tenet ab eadem sub annuo reddito terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta terras Iacobi de Amato ex parte boree, iuxta terras et vineam magistri Luponis ex parte boree, et iuxta viam publicam Sancti Pantaleonis ex parte orientis, et alios confines. Riccardus de Bitecto tenet ab eadem ecclesia cum Clarenno de Hugolino sub annuo reddito terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta vineas Antonii/Albi ex parte boree, et iuxta terras Ursonis Tardi ex parte orientis, et alios confines. Urso Tardius tenet ab eadem ecclesia sub annuo reddito terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta viam puplicam ex parte occidentis, et iuxta aliam viam puplicam ex parte orientis, et iuxta vineas Nicolai de Archipresbitero ex parte ostri, et iuxta vineas Luce Calilli ex parte boree.

In terris salsis de pertinentiis Tarenti, que sunt dicte ecclesie, Leonus Imbrectarius tenet ab eadem ecclesia sub annuo reddito terrarum thumulos sex sitos in eodem loco iuxta terras Ursonis Tardi ex parte ostri, et iuxta terras ipsius ecclesie ex parte boree, et ex parte orientis. Iaconus Pascalis Imbrectarius et Basilius de Iudicibus tenent ab eadem ecclesia sub annuo reddito/terrarum thumulos \* \* \* sitos eodem loco iuxta terras dicti Leonis Imbrectarii ex parte ostri, et iuxta terras Rogerii Buccarelli ex parte boree, et iuxta terras proprias Andree Carrotii ex parte boree.

Terre censuale[s] hominibus Tarenti que site sunt in loco Ormenteris... in primis Petrus Malignus tenet ab eadem ecclesia sub annuo censu terrarum|thumulos sedecim sitos in eodem loco Ormenteris iuxta terras Guillelmi de Tuta ex parte ostri, iuxta terras maclosas ipsius ecclesie ex parte orientis, et ex parte boree sunt terre ipsius ecclesie maclose, et iuxta

(a) Nel testo è boree.

lamam que est dicte ecclesie ex parte occidentis, quam tenet dictus Petrus Malignus pro quibus habet annuatim tarenos octo, cum domibus et curtibus, de qua quidem lama solvit decimam dicte ecclesie. Urso Caputus tenet a dicta ecclesia sub annuo redditu locum unum cum curtibus et terrarum thumulis \* \* \*, qui dicitur de Mulimagio, iuxta terras Exeltii de... quas tenet a dicta ecclesia ex parte orientis, iuxta terras ipsius ecclesie, quas tenet Georgius de... iuxta terras maclosas ipsius ecclesie ex parte boree, pro quibus solvit annuatim in tarenis/sex. Leo Gargarellus tenet a dicta ecclesia sub annuo redditu par unum de curtibus in loco Nege et terrarum thumulos \* \* \* sitos in eodem loco iuxta viam publicam ex parte ostri, et iuxta terras Petri de Taurisano ex parte orientis, et iuxta terras maclosas ipsius ecclesie ex parte boree, pro quibus solvit annuatim in tarenis sex. Petrus de Taurisano tenet ab eadem/ecclesia sub annuo redditu terrarum thumulos \* \* \* iuxta terras maclosas ex parte orientis et ex parte ostri, ex parte boree et ex parte occidentis, pro quibus solvit annuatim in tarenis quatuor. Urso dictus Pipi tenet ab eadem ecclesia sub annuo redditu terrarum thumulos \* \* \* iuxta viam publicam qua itur Griptaleas, iuxta terras ecclesie Sancte Marie de portu ex parte ostri, et iuxta salinas Rogerii de Parata. Catallus notarii Iohannis de Dhona tenet ab eadem ecclesia sub annuali decima terrarum thumulos quindecim et dicitur lama vitiosa iuxta viam publicam ex parte ostri, et iuxta terras maclosas dicte ecclesie ex parte occidentis, et ex parte boree terre ecclesie quas tenet Iohannes Spaccantus. Raymondus Grassullus tenet ab eadem ecclesia terrarum thumulos \* \* \* iuxta viam publicam Sancti Nicolai de Casaraculo ex parte orientis, et ex parte ostri aliam viam publicam, et iuxta terras Galesi ex parte occidentis et boree, sub annuali decima terrarum thumulos \* \* \* iuxta terras maclosas dicte ecclesie ex parte orientis, et iuxta viam publicam Sancti Nicolai ex parte occidentis. Petrus Malignus tenet ab eadem ecclesia sub annua decima terrarum thumulos \* \* \* iuxta terras dompne Sibillie notarii Catalli ex parte orientis, et iuxta terras Sancti Passubunii ex parte boree, et iuxta viam Sancti Nicolai. Leo Gargarellus tenet a dicta ecclesia sub annua decima terrarum thumulos \* \* \* iuxta terras Petri Maligni ex parte occidentis, et iuxta viam publicam ex parte orientis, et iuxta terras, dompne Sibillie notarii Catalli ex parte boree dompna Sibilia notarii Catalli tenet ab eadem ecclesia terrarum thumulos duodecim iuxta terras Guillelmi de Tuta ex parte boree, et ex parte orientis sunt terre ecclesie quas tenet Georgius de Priore, et iuxta terras Petri Maligni ex parte occidentis, sub annuo redditu. Guillelmus de Tuta tenet ab eadem ecclesia terrarum thumulos octo iuxta terras Petri Maligni ex parte boree, et iuxta terras dompne Sibillie predictae ex parte occidentis, sub annuo redditu. Georgius de Priore tenet ab eadem ecclesia sub annua decima terrarum thumulos vigintiquatuor iuxta terras/dompne Sibillie ex parte occidentis, et iuxta terras Ursonis Caputi ex parte orientis, et iuxta ecclesiam Sancti Nicolai ex parte boree, et iuxta terras Leonis Gargarelli ex parte ostri. Lucas Iaconi Exeltii tenet ab eadem ecclesia sub annua decima terrarum thumulos \* \* \* iuxta terras ipsius ecclesie ex parte orientis, iuxta terras Leonis Gargarelli ex parte/boree, et iuxta viam Sancti Petri Neronii ex parte ostri. Exeltius de Golla tenet ab eadem ecclesia sub annua decima terrarum thumulos \* \* \* iuxta terras Leonis Gargarelli ex

parte orientis, et iuxta terras Leonis Caputi ex parte boree, et iuxta terras ipsius ecclesie ex parte ostri. Franciscus de Iaquinia tenet ab eadem ecclesia sub annua decima thumulos \* \* \* iuxta viam puplicam ex parte ostri, et iuxta terras Leonis Gargarelli ex parte orientis, et iuxta terras ipsius ecclesie ex parte boree.

Terre quas habet ecclesia Sancti Petri imperialis de Tarento in loco Petryani. Iohannes de Taresano tenet ab eadem ecclesia sub annuo redditu tarenorum novem terrarum thumulos triginta sex sitos in Sancto Angelo/de loco Petrayani, iuxta terras notarii Nicolai de Boyano ex parte orientis, et iuxta terras proprias eiusdem Iohannutii ex parte boree et occidentis, et iuxta viam puplicam ex parte ostri una cum thumulis quatuor terrarum quas tenet <sup>(a)</sup> ibidem notarius Nicolaus de Boyano.

Terras quas habet dicta ecclesia in Carosino. presbiter Gualterius de Carosini tenet <sup>(b)</sup> a dicta ecclesia vineale unum terrarum capacitatis frumenti thumulorum decem, iuxta terras prothontini ex parte orientis, et ex parte ostri iuxta terras dicti prothontini, et iuxta terras vassallorum dicti prothontini ex parte boree. in tenimento Patrelli: habet dicta ecclesia in dicto tenimento Patrelli in loco ubi dicitur Sanctus Stephanus vineale/unum capacitatis thumulorum octo iuxta terras Goffridi de Patrello ex parte orientis, ex parte occidentis, ex parte ostri et ex parte boree. in loco ubi dicitur Fontanella habet dicta ecclesia vineale unum capacitatis thumulorum quinque iuxta viam puplicam qua itur Griptaleas, iuxta terras Iohannis de Patrello ex parte ostri, et iuxta terras Rogerii/de Patrello ex parte ostri, et alios confines. in tenimento Griptalearum in loco de Meseuro habet dicta ecclesia terrarum thumulos quindecim iuxta terras de Lorre ex parte orientis, et terras archiepiscopi. in eodem loco, in loco de Cicillano habet dicta ecclesia terras thumulorum decem et octo iuxta terras clericorum maioris ecclesie Tarentine/ex parte orientis, et iuxta terras Basili de Manfredo ex parte occidentis, iuxta terras Iohannis de Patrello ex parte boree, et iuxta terras Iohannis de Antonio.

Ecclesia Sancti Petri imperialis habet subscripta vinealia eorum finibus limitata, sita in loco Cortis de Ponte. in primis habet dicta ecclesia vineale unum capacitatis in semine thumulorum \* \* \* iuxta mare/parvum ex parte orientis, et terras Simonecti de Oreano ex parte boree, iuxta viam puplicam qua itur ad flumen ex parte occidentis. item habet dicta ecclesia locum fornacium duarum, quas fornaces tenent Mattheus Imbrectarius et Leonus <sup>(c)</sup> Imbrectarius sub annuo censu, videlicet Matheus predictus pro tarenis quatuor et dictus Leonus/pro tareno uno et granis quindecim, iuxta viam puplicam ex parte orientis et iuxta terras Galesi ex parte occidentis, et alios confines. item aliud vineale situm subtus ecclesiam Sancte Marie de Martiribus, et alios confines. item aliud vineale situm in eodem loco quod tenet dictus Guillelmus de Tuta sub annuo censu tarenis unius et granorum quindecim iuxta viam puplicam ex parte orientis confines. item aliud vineale situm in eodem loco iuxta viam/publicam ex parte orientis et iuxta terras Galesi ex parte oc-

(a) *Nel testo* tenent.

(b) *Anche qui*, tenent.

(c) *Nel testo* Leonis.

cidentis et alios confines. item aliud vineale situm in eodem loco iuxta terras ecclesie Sancti Catalli ex parte orientis, et iuxta terram Antonii de Cayro. item in predicto loco est ecclesia Sancte Marie de Martiribus/que est subdita dicte ecclesie Sancti Petri imperialis.

Presens vero instrumentum, in quo transcripsimus predictum quaternum originale, predicto preposito assignavimus, signo mei notarii, mei dicti iudicis scribere nescientis signo crucis signatum et nostrum subscripterum testium subscriptionibus roboratum. quod instrumentum/transumpsi et scripsi ego qui supra predictus Leonus ut supra puplicus notarius qui predictis interfui et ipsum quaternum originale vidi, inspexi et transumpsi, et meo consueto signo signavi.

Actum in castro Vallis S. Lotharii. [S. T.]

- + Signum crucis proprie manus dicti Antonii Barberii inliciterati iudicis annalis scribere nescientis pro quo ego predictus notarius hanc subscriptionem feci, ipso presente, rogante et volente.
- + Ego archipresbiter castri Vallis testis interfui et me subscripsi.
- + Ego Nicolaus de Cerasolo testis rogatus interfui et me subscripsi.
- + Ego subdiaconus Butius Burrellus testis interfui et me subscripsi.
- + Ego Nicolaus de Odo rogatus interfui et me subscripsi.
- + Ego subdiaconus Petrus Brunus testis interfui et me subscripsi.

## X

+ In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Hoc est exemplum seu transumptum cuiusdam puplici instrumenti continentis fratrem Raymundum de Sancto Germano possessionem habuisse et tenuisse tamquam monachum Casinensem nomine et pro parte monasterii Casinensis videlicet monasterii Sancti Petri Imperialis in civitate Tarentina. cuius instrumenti non vitiati, non abrasi neque in aliqua parte suspecti, de verbo ad verbum sequitur et est talis, preposito venerabili signo . . . . .

Et quia publicatio, transumptio seu authenticatio predicti instrumenti tangebatur et tangere videbatur sacrum cenobium Casinense ac reverendissimum in Christo patrem et dominum domnum nostrum Henricum abbatem Casinensem, et ne prefatum monasterium ipsius privaretur effectu, nobili/et sapiente viro domno Angelo de Vallata de Urbo, legum doctore generalique vicario Casinensi pro tribunali sedente loco et hora solitis omnibus et singulis conquirentibus iustitiam ministrando, coram ipso comparuit venerabilis et religiosus vir frater Geronimus de Corneto monachus Casinensis, me notario et testibus infrascriptis ibidem presentibus, petiit nomine et pro parte dicti domini abbatis eiusque sacri conventus et monasterii Casinensis ac prefatum dominum vicarium nosque notarium et testes subscriptos cum instantia requisivit atque rogavit ut pro cautela/prefati domini abbatis eiusque monasterii supradicti in fidem et testimonium premissorum instrumentum prefatum publicare, transumptare et authenticare cum sollempnitate debita deberemus, ne in futurum transumptum seu exemplum ipsum ubique sicut originale instrumentum supradictum de premissis/omnibus valeat dare fidem et prefatus dominus vicarius

huiusmodi authenticationi et publicationi suam et dicte curie deberet auctoritatem interponere pariter et decretum. qui quidem dominus vicarius pro tribunali sedens, admittens petitionem dicti fratris Geronimi/utpote iustam, authenticationi, publicationi et transumptioni instrumenti supradicti omni meliori modo, iure, causa et forma, quibus debuit et potuit suam et prefate curie auctoritatem interposuit pariter et decretum, requirens me notarium et testes subscriptos propterea prefatus frater/Geronimus ut de huiusmodi publicatione/, et transumptione ac decreti interpositione predicta deberemus pro cautela publicum conficere instrumentum.

Et ego Antonius magistri Pauli de Sancto Germano presbiter publicus apostolica auctoritate notarius supradicta omnia prout inveni, vidi et legi in prefato originali instrumento non vitiato, non cancellato nec in aliqua sui parte suspecto prout in prima sui facie apparebat, excepto/quod in vicesimatercia linea ipsius originalis instrumenti et precipue inferius numeranda interlineatum, scriptum et additum apparebat cum legebatur: «consiliis et favoribus opportunis », prout de dicta interlineatione mentio habetur in prefato instrumento originali. que omnia predicta/hic de verbo ad verbum fideliter transcripsi et exemplavi, nil addens vel minuens quod sensum mutet vel vitiet intellectum, nisi forte punctum, licteram vel sillabam per errorem. et facta collatione diligenti de presenti transumpto cum dicto originali instrumento/una cum infra-scriptis notariis publicis ideo in presenti eum forma publica reddegi et scripsi meumque signum apposui consuetum, rogatus in testimonium premissorum. acta fuerunt hec in civitate Sancti Germani, in hospicio Casinensis curie, sub anno Domini millesimo trecen/tesimo nonogesimo nono, die quarto mensis septembris octave indictionis, pontificatus sanctissimi in Christo patris domini nostri domni Bonifatii divina providentia pape noni anno nono. superius autem in vicesima prima linea a capite inferius/numerans, postquam legitur: «semper », obmissum est: «personaliter»; quod hic additum est et supplementum per me notarium publicum supradictum, non vitio sed quia erraveram in scribendo. Acta ut supra. [S. T.]

+ Nos qui supra vicarius Casinensis, quia presens transumptum cum suo originali predicto concordare invenimus, ideo nostram auctoritatem pariter et decretum interposuimus nostraque propria manu suscripsimus dictis anno, mense, loco et indictione, presente et petente dicto fratre Geronimo.

+ Ego Stasius notarii Petri de Sancto Germano publicus apostolica auctoritate notarius ascultationi, lectioni et collationi factis de predicto originali instrumento cum presenti transumpto sive scripto ad petitionem dicti fratris Ieronimi/et decreti interpositioni cum predicto vicario et subscriptis notariis interfui. et quia presens transumptum cum predicto originali instrumento de verbo ad verbum concordare inveni et vidi, ideo me hic/subscripsi meumque signum apposui consuetum, rogatus et requisitus in testimonium premissorum.

+ Ego Antonius notarii Petri de Plumbariola publicus omnium et singularum terrarum et locorum Ecclesie Casinensis notarius ascultationi, lectioni et collationi factis de predicto originali instrumento cum presenti transu[m]pto sive/scripto ad petitionem dicti fratris Ieronimi et decreti interpositioni cum predicto vicario et subscriptis notariis interfui, et quia presens transumptum cum predicto originali instrumento de verbo ad verbum concordare/inveni

et vidi ideo hic me in testem subscripsi meumque signum apposui consuetum. [S. T.]

+ Ego Petrus iudicis Francisci de Aversa de Plumbariola puplicus ubique per provinciam Terre laboris et/comitatus Molisii regia et reginali auctoritate notarius predictis presentationi, lecture et oscultationi interfui et quia cum predicto originali concordare inveni hic in testem me subscripsi et signum apposui consuetum. [S. T.]

## XI

+ In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. anno a nativitate eiusdem millesimo quatragesimo quinquagesimo sexto; regnante serenissimo domino nostro domno Alfonso Dei gratia rege Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Ungarie, Valentie, Ierusalem, /Maicricarum, Sardinie, Corsice, comite Barchinone, Athenarum duce ac etiam comite Russulionis et Certanie; regnorum vero regni huius anno vicesimo secundo; dominante quoque in principatu et civitate Tarenti illustrissimo domino nostro domno/Iohanne Antonio de... de Ursinis Tarenti principe, Licii et Coleti comite regnique Sicilie magno comestabulo, domini vero sui principatus anno vicesimo septimo, feliciter, amen; mense novembris, die decimo septimo eiusdem/quinte indictionis. Nos Franciscus... de Tarento reginalis iudex ad contractus, Bernardus Bonamicus de eadem civitate Tarenti publicus ubilibet per totum regnum Sicilie reginali auctoritate notarius et testes infrascripti de/eadem civitate Tarenti liciterati, videlicet fratres Andreas de Manfredo, Iohannes de Noha, Robertus de Banchiato, iudex Franciscus Argentarius, iudex Marcus de Alviolo, iudex Alexander Patitavius, dompnus Antonius de Letitia et/Loysius de Salino de Tarento, ad hoc specialiter vocati et rogati, presenti scripto puplico fatemur, notum facimus et testamur quod predicto die eiusdem, ibidem, in nostri presentia constitutis venerabilibus viris dyacono Iohanne Bartholomei de/Turri maiore, presbitero Civitatis dyocesis, habente plenariam potestatem sibi concessam per reverendissimum in Christo patrem dominum dominum Lodovicum miseratione divina Sancti Laurentii in Damaso Sancte Romane Ecclesie presbiterum cardinalem et pa/triarcham Acquilensem et domini nostri pape camerarium nec non sacri monasterii Cassinensis perpetuum commendatarium et classis apostolice contra Turchiam legatum, locandi et dislocandi ac regendi et gubernandi in spiritualibus et temporalibus ecclesiam Sancti/Petri imperialis civitatis Tarenti, et fructus, redditus et proventus provenientes ex bonis dicte ecclesie, ipsosque fructus et census locandi pro termino novem annorum et aliis prout hec et alia in quibusdam litteris sibi concessis per prefatum dominum/cardinalem sigillatis sygno pendentis sigillo supradicti domini cardinalis cum cera rubea prout per cerapturas et sculturas ipsius sigilli nobis exinde clare apparebat, ex una parte, et abbate Cesaro de Argeniis de eadem civitate Tarenti, agen/te cum consensu, beneplacito et voluntate nobilis viri Riccardi de Argeniis de eadem civitate ibidem presentis, volentis et consentientis et eidem abbati Cesaro filio suo suum paternum assensum et consensum ac auctoritatem prestantis ad omnia/et singula infrascripta ex parte altera, prefate itaque ambe partes consentientes prius et ante omnia in nos prefatos iudicem, notarium et testes



tamquam in suos, cum scirent ex certa eorum scientia ut dixerunt nos prefatos iudicem, notarium et testes suos/non esse nec se fore nostre iurisdictioni subiectos, iurisdictionem nostram et officium nostrum in hac parte voluntarie. prorogando et se submittendo eidem sponte et voluntarie. prefatus itaque Antonius Iohannes, ex potestate sibi tributa per supradictum/dominum cardinalem pro suis ut dixit utilitatibus faciendis, locavit et concessit precise et ad extaleum, substatione prius legitima precedente et aliis sollempnitatibus iuris et facti intervenientibus que in locandis et concedendis bonis ecclesiasticis requiruntur de iure vel de consuetudine, eidem abbati Cesaro tamquam plus offerenti et danti ac ultimo emptori dantes redditus et census provenientes ex bonis dicte ecclesie Sancti Petri imperialis que esse dixerunt gratia monasterii Montis Cassini ubicumque et penes quoscumque in pertinentiis et territorio civitatis Tarenti existentibus pro annis novem immediate sequentibus, incipiendo a presenti anno. V. indictionis in antea, cum iuribus, actionibus, accessibus, egressibus et[r]ationibus suis ad dictos annuos redditus sive census spectantibus et pertinentibus quoquomodo, ad habendum, tenendum, dominandum, possidendum, recolligendum et habendum ac faciendum deinceps de predictis... redditus/sive census quicquid eidem abbati Cesaro et suis heredibus de iure licitum est et permissum, iure quoque domini in omnibus semper salvo, sub annua pensione unciarum octo et tarenorum quindecim carlenorum argenti boni et iusti/ponderis, sexaginta per unciam et duobus pro tareno quolibet computatos, nec non et molectarum duarum annorum duorum in tempore supradicto modo solvendarum anno quolibet in festo sancte Marie quod erit de mense septembris anni cuius/libet; pecuniam vero prelibatam et molectam duximus <sup>(a)</sup> de mense madii primo venturo presentis anni quinde indictionis deportandam per ipsum abbatem Cesarum, alium vel alios eius nomine et pro parte eidem dyacono Iohanni vel alteri sui parte/ad expensas et risicum ipsius abbatis Cesaris <sup>(b)</sup> vel eius heredum in civitate Manfridonie; de quibus quidem unciis octo et prefatis tarenis quindecim modo predicto solvendis prefatus dyaconus Iohannes sponte et voluntarie confexus fuit se personaliter et manualiter recepisse et habuisse a dicto abbate Cesaro ibidem presente et stipulante ut supra uncias quinque et tarenos viginti quinque pro presenti anno quinde indictionis. receptum vero pretium restitutum/ad summam dictarum unciarum octo et tarenorum quindecim que restat ad dandum, videlicet uncias duas et tarenos viginti, dictus abbas Cesar promisit et convenit et seipsum, heredes et successores suos et bona sua omnia mobilia et stabilia, habita/et hadenda, ubicumque et penes quoscumque sistencia, sollempniter et legitime obligavit dare,olvere, numerare et assignare dicto dyacono Iohanni vel alteri sui nomine et pro parte ut dictum est hinc et per totum futurum mensem martii primo venturum/presentis anni quinde indictionis vel post ipsius terminum, ad omnem ipsius dyaconi Iohannis vel alterius sui nomine et pro parte requisitionem simplicem vel sollempnem; aliam vero molectam hinc ad annos tres primo venturos immediate sequentes/predicto modo deportandas ac deportandam dictum pretium ad ipsius abbatis Cesaris vel alterius sui nomine ad suas expensas et risicum in dicta civitate Manfridonie. in se-

(a) *Lezione dubbia.*

(b) *Nel testo, Cessar.*

quentibus vero annis dictas uncias octo et prefatos/tarenos quindecim teneatur solvere, numerare et assignare in dicto festo sancte Marie quod erit de mense septembris anni cuiuslibet in principio anni, incipiendo solvere a dicto festo sancte Marie primo venturo futuri anni sexte indictionis in antea, durante dicto termine dictorum annorum novem in dicta civitate Manfridonie ut dictum est, ad expensas et risicum ipsius abbatis Cesaris vel eius heredum cum pacto et conditione quod in casu quo dictus abbas Cesar/vel sui heredes cessarent vel cessavernit a solutione dictarum unciarum octo <sup>(a)</sup> et tarenorum quindecim per biennium quod licitum sit eidem dyacono Iohanni vel suis successoribus... vel eorum auctoritate propria sine licentia necnon iussu iudicis vel decreto/pretoris aut alterius cuius piam magistratus, solum presentis instrumenti vigore capere et apprehendere dictos annuos redditus et census, ad ipsius dominium et proprietatem revocare et ipsum abbatem Cesarum vel suos heredes et successores possit convenire coram/quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, dato vel dando, subde[eg]ato vel subdel[eg]ando, et coram quocumque vel quibuscumque magistro vel magistris nundinarum in quacumque civitate, terra, loco, castro vel villa ubi ipsum abbatem Cesarum vel suos successores/interesse contigerit, et quod de pridictis ipse abbas Cesar vel eius heredes et successores non possint impetrare monitorium, et si impetraverint quod locum non habeat. et ad maiorem cautelam et securitatem ipsius dyaconi Iohannis et eius successorum dictus/abbas Cesar fideiussorem et principalem pagatorem dedit et posuit penes eundem dyaconum Iohannem ibidem presentem et stipulantem ut supra prefatum Riccardum de Argenteriiis patrem suum ibidem presentem, volentem et pro eodem abbate/Cesaro voluntarie fideiubentem et renuntiantem legi et iuri de primo principalem conveniendo, epistole divi Adriani, novo iuri, authentice..., beneficio de duobus reis, beneficio dividendarum et cedendarum rationum omnibusque aliis legibus et iuribus per fideiussorem/... dictus dyaconus Iohannes eundem abbatem Cesarum ibidem presentem et stipulantem ut supra in possessionem dictorum reddituum et censuum per fustem ut moris est, et... se interim dictus dyaconus/Iohannes tenere et possidere dictos redditus precario nomine et pro parte ipsius abbatis Cesaris vel eius heredum et successorum donec dictus abbas Cesar per se vel eius heredes possessionem dictorum reddituum et censuum acceperit vel acceperint corporalem; quam accipiendi, intrandi et apprehendendi eius vel eorum auctoritate propria sine licentia curie, iussu iudicis vel decreto pretoris aut alterius cuius piam magistratus, solum presentis instrumenti vigore dictus dyaconus Iohannes/eidem abbati Cesaro ibidem presenti et stipulanti ut supra plenam, liberam et omnimodam potestatem, auctoritatem et licentiam et speciale mandatum dedit, tribuit et concessit, cum integra refectione et restitutione omnium dampnorum, expensarum et interesse per partem que vel qui premissa servabit vel servabunt; de quibus expensis, dampnis et interesse stetur et credatur dicto cum sacramento simplici tantum parti que vel qui premissa servabit vel servabunt, omni alia extrinseca probatione exclu<sup>(b)</sup>sa, quia sic fuit, venit ac stetit in primis inter partes ipsas habitas sollempniter, legitime et expresse

(a) *Rottura.*

(b) *Dubbia lezione.*

contraque omnia vel eorum singula si per ipsas ambas partes vel aliqua[m] ipsarum, heredes et successores earum vel alterius earumdem aut per prefatum Riccardum fide/iussorem vel suos heredes et successores alium vel alios eius nomine et pro parte factum fuerit quomodolibet... modo, ingenio vel causa quacumque voluntarie dicte ambe partes alegaverint se eorumque heredes et successores et... et cuius/libet eorum omnia tam mobilia quam stabilia habita et habenda, ubicumque et penes quoscumque sistencia, sollempniter et legitime obligaverunt solvere et componere pretium ratione duplici seu penam dupli pretii supradicti: medietatem videlicet ipsius pene si eam committi contin/gerit curie domini summi pontificis vel curie domini archiepiscopi Tarentini, regie vel principali curie aut alteri curie ubi exinde de premissis/reclamatio facta fuerit sive querela, applicandam, me predicto notario puplico tanquam persona puplica ipsam pene medietatem pro parte ipsius curie sollempniter et legitime stipulante, et reliquam ipsius pene medietatem parti que vel qui premissa servabit vel servabunt vel eorum heredibus et successoribus integre persolvendam; quam reliquam ipsius pene medietatem una pars ab alia/et alia ab alia fuit pro se et dictis suis heredibus sollempniter et legitime stipulatam cum integra refectione et reparatione omnium dampnorum, expensarum et interesse predictorum; quibus quidem pena, dampnis, expensis et interesse predictis solutis vel non solutis aut gratio/se remissis, presens nichillominus instrumentum cum omnibus que in se continet in sua semper maneat roboris firmitate. et renunciaverunt predicte ambe partes super hiis et... omnibus et singulis ex certa earum scientia ut dixerunt exceptioni doli mali, vis, metus/et in factum, rei alio modo geste quam presens continet instrumentum, legi seu exceptioni que pena [m] in contractibus apponi prohibet et appositam exigere non permittit, legique dicenti quod deinceps in contractibus infra terminum..., legi rem maioris vel precii minoris,/beneficio restitutionis in integrum, privilegio fori et ipsi foro, iuri scripto et non scripto, edito vel edendo, canonico, consuetudinario, civili vel longobardo, omniumque legum et iuris auxilio, communi vel speciali et specialiter iuri dicenti generalem renun/ciationem non valere, ita quod presens generalis renunciatio valeat tam ad specificata quam ad non specificata, et non specificata pro specificatis habeantur, pro quibus seu quorum altero se possent dicte ambe partes vel aliqua ipsarum, heredes et successores earum et prefatus/fideiusor vel sui heredes de presenti promissione et obligatione legitime defendere vel tueri et contra premissa vel promissorum aliquod non dicere, facere oppnere vel venire, certiorate prius ut dixerunt per iurisperitum de beneficiis legum, exceptionum et iurium predictorum... renunciaverunt eisdem. et pro premissis omnibus et eorum singulis adimplendis tenaciter et inviolabiliter observandis et non contraveniendo in illis vel aliquo eorundem voluntarie dicte ambe parte, una videlicet in manibus alterius et altera in manibus al/terius... sibi ipsis ad invicem... sacramentum corporalia presterunt ad sancta Dei evangelia iuramentum. et voluerunt dicte ambe partes quod de premissis omnibus et eorum singulis adimplendis... ut supra... per/manus mei predicti Bernardi puplici ut supra notarii duo puplica consimilia insrtumenta convenientia in effectu unicuique ipsarum partium unum pro cautela tradendum et quod instrumenta ipsa possint corrigi, suppleri et emendari per me prefatum notarium/semel et bis et quotiens opus erit,

non obstante si fuerint curie vel parti publice presentata ad consilium sapientis, veritatis tamen substantia non mutata. unde ad futuram memoriam, ipsius dyaconi Iohannis ac omnium quorum vel cuius/inde interest et poterit interesse cautelam factum est exinde hoc presens publicum instrumentum, scriptum quidem per manus mei predicti Bernardi publici ut supra notarii, signo meo solito signatum, subscriptione mei qui supra iudicis/et nostrum testium predictorum subscriptionibus roboratum. quod scripsi ego prefatus Bernardus publicus ut supra notarius qui premissis omnibus vocatus et rogatus interfui ipsumque meo consueto signo signavi superius autem ubi apparent/alique modice rasure in prima: « sigillatis... » et alibi: « octo » et alique modice in ceteris partibus potius defectu causate quam quam aliter non..., ego idem notarius ipsum abrasi, rescripsi et emendavi non vicio set errore et[defectu tantum processit. [S. T.]

- + Ego Franciscus iudicis... reginalis iudesc ad contractus qui supra predicta fateor.
- + Ego donnus Antonius de Leticia de Tarento subscripsi.
- + Ego Robertus de Barachyaco de Tarento subscripsi.
- + Ego Loysius de Fino de Tarento subscripsi.

## XII

+ In nomine domini Dei eterni et salvatoris domini nostri Iesu Christi, amen. anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo vicesimo quarto; regnantibus serenissimis, invictissimis et catholicis dominis nostri dominis Carolo de Austria, divina favente clementia, Romanorum et Germanie rege ac/electo imperatore, Cesare semper futuro augusto, et Ioanna matre, eodemque Carolo eius primo genito Dei gratia Castelle, Aragonum, Utriusque Sicilie, Hyerusalem etc. regibus; anno eorum in hoc regno Sicilie citra farum octavo, imperii vero quarto; feliciter, amen; mense ianuarii, die vicesimo tertio eiusdem presentis anni. XII. indictionis, intus civitatem Tarenti de provincia terre Ydrunti. Nos Iacobus de Arthemisio/de eadem civitate Tarenti annalis licteratus iudex pro presenti anno predictae civitatis Tarenti, Thomasius de Georgiis de Athena civis et habitator predictae civitatis Tarenti regia auctoritate ubilibet per totum predictum regnum Sicilie citra farum notarius publicus et testes sottoscritti, viri et testes licterati de eadem civitate Tarenti ad hoc vocati specialiter et rogati, presenti scripto testimonialis instrumenti fatemur, notum facimus et testamur atque declaramus quod predicto die eiusdem ibidem/tenore presentis publici testimonialis instrumenti fidem facimus omnibus et singulis officialibus tam secularibus quam spiritualibus et quibusvis aliis personis/ipsius testimonialis scripti visuris pariter et lecturis, qualiter ad requisitionem nobis iudici, notario et testibus subscriptis factam per honorabilem virum/magistrum Alfonsum Zaccarenti tonsorem seu barberium de eadem civitate Tarenti asserentem in vulgari et patria lingua: Come havendo esso maystro Alfonso conducto et arrenduto in li tempi non longe de anzi precise et maxime ad extaleum pro publica cautela de dicta condutioni tucti/et singuli introyti, redditi et diricti dela venerabile et religiosa abbatia de Monte casino consistentino dentro essa cita de Tarente, soe

pertinen/tie et territorii secondo lo tenore et continentia del contractu de essa conductione, a lo quale se riferisce et semper habeatur relatio. et/che nello anno proxime passato undecime indictionis, essendo subadiuncto in dicta cita de Taranto et suo territorio la orrenda et impensata pesti/lentia per la quale et impetu de quella non se po exigere lle intrate et diricti predicti, si per esser morti la maiore parti de li censuatarii/et pesananti, si anchora per che foro caczati da la cita como infecti per le ordinati et alcuni partiti et fugiti voluntarii et per tale causa per quelli che/sonno restati non intendono per modo alcuno pagare se non come e stato decretato et ordinato per la corte de lo regio capitano de essa cita de Taranto/et suo auditore. et similmente le pescherie et trabe non se trovano per anche ad dare et locare, et si trova alcuno se locano per cosa de niente/et non nutata. et sopra de questo esso maystro Alfonso conductore require de noy supradicti iudice, notario et subscripti testimonii che de noi <sup>(a)</sup> si/ano examinati li infrascripti testimonii videlicet lo venerabili et reverendo donno Iohanne de Christano theosario de la maiore ecclesia tarantina; donno/Donato Spinola de essa cita de Taranto procuratore de abate Cola Thomasi Materdona abate de Sancta/Maria de Pulsano Tarantine diocesis; donno Hyeronimo Maramonte de essa cita de Taranto canonico et procuratore de essa maiore ecclesia Tarantina, et do/nnno Antonio ed Salvo ed la cita de Nucera de Terra de labore procuratore de lo reverendo abate Antonio de Batiis alias de Terracina de la cita de Napoli/perpetuo comandatario de la abbatia de Santo Vito de Puzo diocesis Tarantine; quali testimoni per noy iudice, notario et testimonii medio iuramento interro/gati et examinati si sapeno et ciascauno de essi sape tale ordinatione. qui testes dixerunt, testificaverunt et medio iuramento declaraverunt in/hunc modum, videlicet: essere vero che la maiore parte de li censi de la cita de Taranto si de case, territorie et possessioni como pischarie et travi de essa/cita de Taranto sonno restati vacue et indanno per essere morti li censuatarii et pesonanti de quelli tanto de ecclesie como de layci et citatini et sa/peno como per decretatione de lo auditore de la corte de lo regio capitano de essa cita de Taranto et per li iudici de la corte municipali seu civili de essa cita/de Taranto che de li censi et posone de case, pischiarie et travi quelli che li tenevano et foro caczati da la cita per lo inpetu del la pesti et sonno vivi pa/gano lo terzo diffalcandone lli doe quarti o poco mancho de lo terzo et quelli che vissero de loro voluntate et sonno vivi pagano alcuna parte mancho./et sapeno che quante sonno le pischerie et travi non sende have ne percepe quasi niente per causa che non se so chi le... et multi lle haveno semenzati et chi ad metam. et ideo tutti questi anni dicti se esigeno niente; et questa è la pura veritate. interrogati in causa scientie dixerunt sa/perla como ad quelli che esigeno li censi de case, territorii et pischarie de dicte ecclesie. interrogati de loco intra la cita de Taranto et suo territorio. interrogati de tempore, si de lo anno proxime passato .XI. indictionis como de lo presente anno et finche la cita non se paghera. de quorum depositione et testifi/catione per dictos testes et unum quemque ipsorum facta in eadem nostri presentia pro dicti magistri Al-

---

(a) *Lezione dubbia.*

fonsii conductoris certitudine et cautela ac veritatis/testimonio factum est exinde hoc presens publicum testimoniale documentum per manus meo notarii predicti meoque solito signo signatum, et nostrum qui/interfuimus iudicis predicti et testium subscriptorum signis et subscriptionibus roboratum. quod scripsi ego idem Thomasius publicus ut supra autoritate/notarius qui premissis omnibus pro notario publico vocatus et rogatus interfui ipsumque meo solito signo signavi; nam superius in nonnullis lineis ubi abrasum/et emendatum apparet abrasi, videlicet ubi legitur: « Ydrunti », et alibi, ubi legitur: « Thomasii », et alibi, ubi legitur: « Santo Victo de Puzo », et alibi, ubi legitur: « predicti meoque solito signo signatum », non vitio aliquo abrasi, sed casualiter in velociter scribendo et colanomundo emendavi igitur pro auro<sup>(a)</sup> habendum. [S.T.]

- + Ego Nicolaus A[r]thenisio de Taranto testis.
- + Ego Iacobus de Arthimisio de Taranto annalis iudex qui supra predicta fateor.
- + Ego Rogerius de Arthimisio de Taranto testis.
- + Ego Nicolaus A[r]thenisio de Taranto testis.
- + Io Antonio Summa da Taranto.

### XIII

+ Anno nativitatis domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo vicesimo nono, dominante piissimo domino nostro domino don Carolo de Austria, divina favente clementia/Romanorum rege electo imperatore semper augusto ac regnantibus invictissimis et catholicis dominis nostris domina Ioanna de Aragonia et eodem/domino don Carolo eius filio primo genito Dei gratia regina rege Hispanie, Aragonum Utriusque Sicilie, Hierusalem etc. anno/dominii eorum in hoc regno Sicilie citra pharum quarto decimo, feliciter, amen; mense decembris, die primo eiusdem tercie indictionis,/Tarenti. Nos Troilus de Gregoriis de Tarento annalis iudex civitatis Tarenti pro presenti anno; ibidem Dominicus de Tarsdecim/de Taranto publicus ubilibet per totum regnum Sicilie citra pharum regia potestate notarius, testes subsripti liciterati ah hoc vocati et <sup>(b)</sup> rogati presenti publico instrumento procurationis fatemur, notum facimus, testamur quod predicto die eiusdem/ibidem in nostri presentia constitutus magnificus dominus Ioannes Campitellus de Neapoli civis et habitator Tarenti omni meliori/modo, via, iure, forma quibus melius, aptius, congruentius fieri possunt et debent ac potuit et debuit voluntarie/coram sollemniter constituit, ordinavit et statuit magnificum Ioannem Paulum Strambonum de Neapoli abbatem tamquam/presentem eius procuratorem, actorem, factorem, negotiorum gestorem et quo alio nomine vocabulo appellari potest/et pro cautela censeri, cum omni qua convenit plenitudine potestatis ad nomen et pro parte ipsius constituentis et pro eodem con/stituentem emendum et titulo emptionis corporaliter seu per fustem et inperpetuum recipiendum et habendum quecumque bona/stabilia, mobilia, mercantias, pannamenta et alia bona cuiuscumque vocabuli, generis, speciei et status/a

(a) *Lezione dubbia.*

(b) *Lezione dubbia.*

quibuscumque personis et in quibuscumque partibus et locis mundi pro precio seu preciis eidem procuratori bene visis/ipsaque precia seu precium personaliter et manualiter dandum, tradendum, assignandum seu dari, assignari, faciendum/dictis futuris venditori seu venditoribus in termino seu terminis prout ipsi procuratori videbitur, et obligandum/ipsam constituentem et eius bona cum constitutione precarii, iuramenti prestatione et aliis cautelis et clausulis/necessariis et de predictis cautelas tam publicas quam privatas faciendum et fieri rogandum et dicta/bona emendum illius constituentis... secundum formam memorialis manu dicti constituentis scripti; penes dictum procuratorem/in presentiarum existentia dari per eundem constituentem dicto procuratori, et omnia alia super predictis faciendum que ipse/constituens facere posset si personaliter adesset, dans, concedens super dictis omnibus, dicto procuratori amplam/potestatem cum potestate predicto omnia exequendi, substituendi unum et plures procuratorem procuratores, habere ratum/firmum totum illud quod per dictum procuratorem et substituendos factum fuerit sub obligatione omnium bonorum/ipsius constituentis mobilium, stabilium ad penam unciarum auri decem pro medietate curie, pro reliqua/parte cum... necessariis, et proinde iuravit in manibus mei notarii iuramentum ipsum tactis literis defe/... et tanquam persona publica predicta omnia Neapoli stipulari vice ac nomine pro parte /omnuim singulorum quorum cuius interest, intererit et infuturum intresse poterit. et ad futuram rei memoriam/et predictorum omnium cautelam factum est de premissis presens publicum instrumentum quod scripsi ego/predictus Dominicus publicus ut supra notarius ipsumque meo solito signo signatum, iudicis et testium subscriptionibus roboratum. [S.T.]

- + Ego Troylus de Rogeriis de Tarento annalis iudicis.
- + Federico de Ventura de Taranto teste.
- + Ioanne Marcantonio Cafaraso de Taranto teste.
- + Ego Sebastianus Campitellus interfui.
- + Ego Consalvo Gatto de la Mendolara testis.